

# La Voce

DI SAMBUCA

ANNO XXI - Novembre-Dicembre 1979 - N. 196

MESILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

**Nel contesto della «Vertenza Sicilia»**

## La Valle del Belice chiede ancora una volta ricostruzione e sviluppo

*Letteratura e lotte politiche*

In questa stessa pagina, accanto a un titolo che riguarda un ennesimo sciopero nel quale la nostra Valle viene coinvolta direttamente, parliamo di un anniversario letterario: i cento anni de «La Nana».

In tempi e in un contesto geografico come i nostri, pregni di incertezze reali, potrebbe apparire — come usa dire oggi — alienante concedersi il lusso di commemorare uno scrittore e celebrare il centenario della prima edizione di un suo romanzo.

Le due cose — a mio modo di vedere — stanno tanto bene insieme al punto che, forse, oggi avremmo qualcosa in meno nella nostra coscienza di uomini che lottano per trasformare la società se Emmanuele Navarro della Miraglia non fosse esistito o avesse scritto qualche pagina di meno.

A parte le lotte politiche nelle quali i Navarro, Emmanuele compreso, furono coinvolti, prima, nei moti rivoluzionari e, poi, nei movimenti liberali miranti a definire i processi di formazione della coscienza siciliana, la letteratura navarrina — comunque la si voglia vedere — rappresenta un momento fondamentale della presa di coscienza dei problemi dell'uomo e, in specie, dell'essere e del divenire dell'anima sambucese.

Sarebbe lungo qui fare una più approfondita riflessione sul rapporto letteratura-politica, letteratura-rivoluzione, cultura-riscatto sociale. E', comunque, certo che tali rapporti furono sempre vivi nella nostra comunità se le forbici del sarto, l'ascia del falegname, la zappa del contadino e il regolo del muratore furono a portata di mano accanto ai romanzi di Hugo, London, Poe, Natoli, e ai testi di Proudhon, Sorel e Hengels. Per cui dovrebbe essere ragione di preoccupazione il venir meno nelle nuove generazioni del legame di quei rapporti.

Non si può vivere e, tanto meno, combattere le lotte per il cambiamento della società senza un retroterra che ne motiva le esigenze e le istanze imperiose. Lasciare che tale retroterra vada perduto con la scomparsa degli ultimi artigiani è delitto sociale e politico.

Pertanto fa bene l'Amministrazione comunale — da quanto si apprende — a commemorare Navarro e a ricordare la data in cui il suo primo e più significativo romanzo fu dato alle stampe.

Alfonso Di Giovanna

**Industria, agricoltura, disoccupazione, inquinamento: ogni provincia rivendica soluzioni rapide per i suoi problemi - Nella Valle del Belice: ricostruzione e sviluppo economico.**

Venerdì, 14 dicembre, la Sicilia si è fermata per uno sciopero generale che ha coinvolto tutte le categorie sociali della vita produttiva dell'Isola.

Cortei, manifestazioni, comizi si sono susseguiti nei capoluoghi di tutta l'Isola, per gettare ancora una volta sul tappeto la «vertenza Sicilia». Edili e braccianti si sono astenuti dal lavoro per 8 ore, gli operai per 4, i lavoratori dei trasporti per 2 ore.

A Caltanissetta, un corteo di oltre duemila lavoratori è sfilato per le vie, per concentrarsi in piazza Garibaldi. Gaetano Curcuruto, della CGIL, ha parlato a nome della Federazione regionale unitaria. Fra le richieste specifiche del Nissen, la creazione dell'area integrata nel petrolchimico gelesese.

Nell'Agrigentino, almeno quattromila persone si sono concentrate a «Torre di Gaffe» dove vari oratori hanno sottolineato la gravità della crisi all'Halos di Licata.

A Ragusa più di millecinquecento lavoratori sono sfilati in un corteo, culminato in piazza San Giovanni con un comizio.

Ad Enna un lungo corteo si è concluso a piazza Municipio, dove Gaetano Bartoli, della CISL, ha ribadito il bisogno di una adeguata programmazione per uno sviluppo equilibrato.

Anche a Trapani e Catania cortei numerosi.

Particolare significato ha assunto lo sciopero nella Valle del Belice. Una «marcia per la casa e per il lavoro» si è snodata da Calatafimi, Vita, Salemi, Poggioreale, Salaparuta, Gibellina, Partanna, Castelvetrano, Campobello di Mazara e si è conclusa a Santa Ninfa.

Che cosa denunciano ancora, a distanza di 11 anni i sinistrati della valle del Belice?

La ricostruzione si è inceppata, e non è la prima volta; la programmazione è rimasta soltanto sulla carta; si sono avute solo promesse che, poi, puntualmente, non sono state mantenute. E così i mali si sono ingigantiti. I giovani sono sbandati, difficilmente riescono a trovare una occupazione. Ci sono centinaia di laureati, migliaia di diplomati che rincorrono un impiego qualsiasi, per togliersi di dosso una etichetta che non vogliono avere: quella di essere degli sfaccendati.

Chiedono, invece, due cose essenziali per la sopravvivenza dei circa quaranta comuni della Valle: la ricostruzione delle case e lo sviluppo economico.

«C'è l'esigenza di una nuova legge — ha detto Francesco La Porta, segretario della CGIL di Trapani motivando le ragioni dello sciopero — per chiudere i problemi della ricostruzione, il finanziamento delle opere pubbliche necessarie per consentire un vivere civile alle popolazioni della Valle, come per altro promessa dallo stesso presidente

del consiglio, Cossiga. E c'è anche, ed è indifferibile, la necessità di approntare iniziative alternative rispetto a quelle deliberate dal Cipe, investimenti rivolti a sviluppare, i livelli occupazionali con iniziative economicamente valide. C'è il pericolo che il governo tenti di contrabbandare due iniziative già in cantiere come risposte definitive alle esigenze delle popolazioni terremotate, esigenze più volte esposte dai sindaci alle organizzazioni isndacali. Questa giornata di lotta si propone, pertanto, di interessare il governo, per avere risposte urgenti su queste questioni aperte».

Enzo Di Prima

**NELL'INTERNO:**

— Realtà cooperativistica: è nata la «Poliagricola 285», società cooperativistica a r.l. Atto istitutivo, finalità, soci.

Il servizio alle pagg. 8 e 9.

— Il giornale nelle scuole: se ne parla sempre, ma a che punto è l'iniziativa?

Nicola Lombardo ne parla a p. 3.

— I cento anni de «La Nana», il più importante romanzo di Emmanuele Navarro della Miraglia.

Un ricordo commemorativo di T. Riggio alle pagg. 5 e 6.

— Nessun sambucese alla IV Assemblea europea degli emigrati di Colonia tenutasi il 4 novembre.

Servizio a pag. 2.

— La cantina sociale scoppia di vitalità. Geografia storica delle vendemmie.

Servizio di N. Lombardo e Gori Sparacino a pag. 7.

## «La Nana» compie cento anni

Sambuca, novembre

Due anniversari, quest'anno: quello della nascita del romanzo LA NANA e quello della morte del suo autore, E. Navarro della Miraglia. LA NANA vide infatti la luce a Milano esattamente un secolo fa mentre il suo autore si spense a Sambuca, nella sua casa natale, il 13 novembre 1919.

Abbiamo sperato fino ad ora di poter celebrare i due anniversari nella sede più idonea e cioè nel Centro Studi Agrigentini che, fondato a Sambuca nello scorso giugno, avrebbe dovuto già da tempo iniziare la sua attività.

Poiché circostanze imprevedibili e imprevedibili non consentono ancora che il Cen-

tro funzioni, rendiamo omaggio alla memoria del nostro Scrittore pubblicando un servizio su LA NANA preparato dal nostro Redattore letterario dott. Tommaso Riggio alle pagine 5 e 6.

Con l'occasione facciamo nostro il contenuto della lettera aperta indirizzata dal dott. Riggio al Sindaco dimissionario e pubblicata sul n. 193 di questo giornale e rivolghiamo al nuovo Sindaco prof. Salvatore Montalbano (che sappiamo molto sensibile ai richiami della Letteratura) la stessa domanda che è stata rivolta al primo: **INTESIAMO IL CORSO A E. NAVARRO DELLA MIRAGLIA?**

CIVIS

## «INCHIOSTRO E TRAZZERE»

di Alfonso Di Giovanna è disponibile in Biblioteca. I nostri abbonati possono ritirarlo quando vogliono, rinnovando l'abbonamento 1980 e mettendosi in regola con l'amministrazione — se ancora non lo fossero — per le annate precedenti.

L'ABBONAMENTO 1980, CON DIRITTO AL VOLUME, E' L. 7.000

Rinnovate presto il vostro abbonamento.

# Dal palazzo dell'Arpa

L'Ufficio Stampa del Comune, curato da Mommo Ferrara, Nino Ferraro e Giovanni Ricca, comunica le seguenti notizie relative ai più importanti provvedimenti adottati dal Consiglio Comunale e dalla Giunta Municipale. Speriamo di farne, per una più precisa e tempestiva informazione dei nostri lettori, una rubrica fissa (n.d.r.).

## Attività del Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale ha approvato:

- la relazione del Sindaco in merito alla progettazione di lavori per il completamento del plesso scolastico polifunzionale, ritenendo di incaricare l'architetto Vincenzo Anello, già progettista del detto plesso. L'importo previsto è di 200.000.000;
- la demanializzazione della strada del fondo Barbera, tratto strada Provinciale Adragna-strada Castellana. A lavori eseguiti sarà possibile ai cittadini un riposante godimento del panorama, confortato da una facile percorrenza della strada;
- la garanzia del Comune in ordine all'esercizio e alla manutenzione di strade interpoderali, come previsto dalla L. R. 10-8-78 n. 34. Tale approvazione riguardano le sotto elencate strade, realizzate dall'associazione interpodereale «Sicilia» presieduta dal Geometra Giovanni Maniscalco:
  - 1) dalla S.S. 188 sino alla rotabile di Bisacquino attraverso la contrade Granata e S. Giacomo;
  - 2) Strada Pandolfina attraverso la contrada Pandolfina;
  - 3) Strada Faia Nuova - Adragna, sino alla comunale Nivalori;
  - 4) Strada Sambuca - S. Margherita, attraverso la contrada Balatelle;
  - 5) Strada Contessa sino a case Armato.
- la reciproca sostituzione del Sen. Montalbano, da presidente a membro, col Sindaco Salvatore Montalbano, presidente di

diritto della Commissione prevista dall'art. 5 della L.R. 178.

● La commissione per l'erogazione dei contributi ai terremotati, L.R. 178, art. 5, ha approvato alcune delibere di variante. I nuovi progetti saranno esaminati nella prossima seduta.

● Il Consiglio Comunale si riunirà entro la fine dell'anno per approvare progetti di primaria importanza per lo sviluppo sociale-economico-culturale di Sambuca. Sono da approvare:

- 1) La costruzione di una cabina elettrica per il pompaggio dell'acqua di S. Giovanni, per l'importo di L. 23.000.000.
- 2) La spesa di 70.000.000 per iniziare l'arredamento della platea, dei palchi, dei servizi, degli impianti scenici ed altro del Teatro Comunale;
- 3) Il progetto per gli impianti sportivi per la spesa di L. 150.000.000.
- 4) Acquisto di un terreno da adibire a discarica pubblica;
- 5) Il progetto per l'ambulatorio Comunale.

## Attività della Giunta Municipale

● I giovani di Sambuca presto potranno disporre, per la pratica di attività sportive, di due palestre. La ditta Castronovo Giuseppe ha completato la prima; l'altra è in fase di allestimento ad opera della ditta Craparo.

● Nell'ambito dell'ammodernamento delle infrastrutture in agricoltura sono sorte delle associazioni interpoderali, ai sensi della L.R. n. 34 del 10-8-78, che hanno chiesto all'amministrazione Comunale di assumersi l'onere della manutenzione. La G.M. ha predisposto il progetto di manutenzione delle strade interpoderali (Cellaro, Batia, Serrone, Balatelle) dell'importo di L. 14.000.000.

● Per rispondere alle esigenze di dare una buona refezione ai bambini e ragazzi delle scuole, materna ed elementare, la G.M. ha approvato l'assunzione straordinaria di personale inserviente, per la mensa scolastica, dalle liste Comunali di Collocamento.

● Dato l'alto numero di giovani che proseguono negli Studi Superiori, frequentando i Licei e gli Istituti tecnici-commerciali, la G.M. ha predisposto per un più adeguato trasporto degli studenti pendolari.

● Per dare migliori possibilità ai cittadini di appropriarsi del verde cittadino e della salubre aria di campagna, la G.M. ha provveduto all'acquisto di panchine da collocarsi nella villa Comunale e in Adragna.

● La G.M. ha deliberato l'erogazione di un contributo di L. 2.000.000 in favore della Polisportiva.

● La G.M. ha approntato un servizio pubblico di autobus, che collegherà, dal nuovo anno, il vecchio centro con la zona di trasferimento.

# Sambuca - paese

## AUTOLINEE GALLO: LAMENTELE

Numerose lamentele sono pervenute al nostro giornale relative alla Ditta Gallo, che collega con un servizio di autobus il nostro centro a Palermo. Le lamentele si riferiscono alla sede-capolinea di Palermo e riguardano esplicitamente:

1) i locali. I locali della sede del capolinea sono angusti, in condizioni igieniche precarie e prive di qualsiasi confort per chi è in attesa di partire;

2) il personale. L'impiegato addetto all'ufficio-biglietteria di Palermo tratta gli utenti con poca cortesia e con altrettanto poca pazienza.

Giriamo queste segnalazioni alla Ditta Gallo certi che i responsabili della Ditta vorranno intervenire per eliminare gli inconvenienti segnalati.

## IL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI RISPONDE AL SEN. MONTALBANO

All'interrogazione, con risposta scritta, del Sen. Montalbano, del 10 luglio '79, ai Ministri dei Lavori Pubblici e dell'Industria, per sapere in merito alle inadempienze dell'ENEL in alcuni comuni terre-

motati della Valle del Belice. I Ministri suddetti hanno risposto in data 7 Dicembre '79. Il ministero dei Lavori Pubblici precisa che l'ENEL è sempre intervenuto con la massima prontezza e sollecitudine nell'esecuzione dei progetti. Che sta provvedendo per alcuni Comuni, tra cui Sambuca, sia per gli impianti di pubblica illuminazione, sia per gli impianti di distribuzione di energia agli utenti delle abitazioni con finanziamento dello Stato.

## INAUGURATA UNA TORREFAZIONE

Ha iniziato l'attività, in questi giorni, al n. 2 di Via Roma una nuova torrefazione, gestita da Girolamo Abruzzo.

Viene a colmare una lacuna, in un settore specifico.

Auguri e... buon caffè.

## NOZZE LUCIDO-BUSCEMI

Il 31 luglio scorso, presso la Cappella Palatina del Palazzo dei Normanni in Palermo, si sono uniti in matrimonio Mariella Buscemi e Matteo Lucido.

I novelli sposi, dopo avere ringraziato i convenuti nei locali de La Zagarella di Santa Flavia, sono partiti per un lungo viaggio di nozze.

Ai novelli sposi le nostre felicitazioni e i più cordiali auguri.

# "Europa del lavoro" e carta dei diritti dell'emigrante

Problemi dell'emigrazione oggi alla IV Assemblea Europea della FILEF svoltasi a Colonia.

Colonia, novembre

Il 4 novembre scorso ho potuto partecipare a Colonia alla IV Assemblea europea dell'Emigrazione italiana promossa dalla FILEF (Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e Famiglie).

Ai lavori, svoltisi dalle ore 9 alle ore 14 di domenica, 4 novembre, nel salone del Borsensaal Industrie und Handelskammer, hanno partecipato folte delegazioni di lavoratori provenienti dai paesi del Mitteleuropa e persino dalla Svezia e dell'Inghilterra. Presenti anche numerose delegazioni FILEF provenienti dalle varie regioni italiane (Veneto, Marche, Basilicata, Puglia, Calabria, Sardegna e Sicilia), dove l'emigrazione ha sempre registrato movimenti di massa non indifferenti. Per la cronaca va detto anche che a rappresentare la Sicilia erano il Presidente e il Direttore dell'Usef, on. Santo Tortorici e Alfonso Di Giovanna, e il Presidente della

V Commissione parlamentare all'Assemblea regionale siciliana, on.le Giacomo Cagnes.

Gli interventi, numerosi, si sono sviluppati intorno ai temi fondamentali illustrati, dopo l'apertura dei lavori da parte dell'on. Claudio Cianca, Presidente della FILEF, dal segretario della Federazione, Gaetano Volpe.

Significativo, per quanto riguarda la Sicilia, l'intervento del Presidente della VI Commissione parlamentare all'ARS, on. Giacomo Cagnes, che facendo il punto sulla situazione siciliana in tema di emigrazione, ha denunciato le inadempienze e i ritardi del governo della Regione che avrebbe dovuto già da tempo presentare in Commissione il disegno di legge concernente «provvedimenti in favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie», come espressione di volontà politica a seguito della Prima Conferenza sull'emigrazione, tenutasi a Palermo nel luglio scorso. Ebbene: solo qualche giorno fa — ha sottolineato Cagnes — e precisamente il 2 novembre, la Giunta Mattarella ha approvato lo schema di disegno di legge che ora deve arrivare in Commissione.

Significativo anche, sempre per quanto riguarda la Sicilia, l'assenza completa di sambucesi, che mi risulta lavorano in discreta quantità a Colonia, a questa Assemblea alla quale hanno partecipato lavoratori provenienti da tutte le parti di Europa. Il sambucese all'estero ha forse meno grinta politica di quanto non ne abbia in patria.

I lavori di questa IV Assemblea europea della FILEF si sono chiusi con un documento approvato all'unanimità in cui s'impegnano il Parlamento europeo e gli Stati, i governi delle regioni e le consulte regionali dell'emigrazione ad assumere proprie e specifiche responsabilità per un'Europa del Lavoro; un'Europa, cioè, democratica, antifascista, pacifista, non colonialista; per una politica di rinnovamento che elimini gli squilibri, le cause strutturali dell'emigrazione e le ingiustizie sociali; per un piano contro la disoccupazione e per il lavoro dei giovani; per l'unità delle classi lavoratrici e la solidarietà tra le forze popolari.

# Vita dei partiti

## DEMOCRAZIA CRISTIANA

### Congresso sezionale

Si è svolto all'insegna di una serrata dialettica e di un dibattito ad elevato contenuto ideologico il congresso della locale sezione democristiana che ha visto prevalere le correnti di sinistra (da tempo la base democristiana è attestata a Sambuca su tali posizioni).

Questi i risultati:  
Forze Nuove con Zaccagnini (Bonfiglio-Pumilia): voti n. 100;  
Forze Nuove (Sinesio-Mannino): voti n. 47;  
Amici di Gullotti (Giglia): voti n. 15;  
M.I.P. (Ruffini): voti n. 5;  
Nuove Cronache: voti n. 5.

## PARTITO COMUNISTA

### Assemblee e tesseramento

● Assemblea di tutti i pensionati nel salone sezionale per discutere le proposte del P.C.I.: riforma sistema pensionistico, adeguamento delle pensioni sociali e quelle dei lavoratori autonomi. (7-11-79).

● Manifestazione al Cinema Elios sul tema «Il ruolo dei comunisti al Comune: bilancio e prospettive».

Sono intervenuti: Nino Ferraro, il Sindaco Prof. Salvatore Montalbano, il Sen. Giuseppe Montalbano e Gianni Parisi Segretario Regionale del P.C.I. (19-11-79).

● Assemblea nel Salone della Sezione sulle proposte del Partito per adeguare i contributi ai costi reali della ricostruzione, riscatto delle case popolari. (23-11-79).

● I comunisti che hanno rinnovato la tessera per il 1980 sono alla data del 30-11-79 circa il 70%, pari a n. 550 iscritti.

Molti sono coloro che hanno rinnovato la tessera, dopo anni.

# NECROLOGI

## EPIFANIA DI PRIMA IN ODDO

Dopo una dolorosissima malattia, sopportata pazientemente e confortata dall'assistenza amorevole dello sposo, Francesco Oddo, del figlio Nino, degli affettuosi fratelli e congiunti, si è spenta serenamente, mercoledì, 5 dicembre, la signora Epifania Di Prima.

Era nata a Sambuca meno di sessant'anni fa.

Donna di eccezionali virtù, coltivò profondamente il culto della famiglia.

Da giovanissima accudì da sola alla numerosa famiglia, ai genitori, e ai fratelli che amò immensamente. Infatti, a causa dell'infermità della mamma, ed essendo lei l'unica donna in casa Di Prima, assunse e portò avanti i compiti della famiglia in maniera incomparabile e con totale abnegazione.

La sua vita di sposa fu allietata dalla gioia di un figlio, Nino, che se non ebbe la fortuna di vederlo maturare negli anni godendone i frutti, ebbe il conforto di sentirlo diuturnamente accanto al suo letto di sofferenze provandone l'affetto e le amorevoli cure.

Profondamente addolorati per la sua immatura scomparsa, ci uniamo al dolore

delle famiglie Oddo e Di Prima e porgiamo sentite condoglianze allo sposo, Francesco Oddo, al figlio Nino, ai fratelli Vincenzo, Gino, Francesco e Nino e ai parenti tutti.

a. d. g.

## MONTALBANO FRANCESCO

All'età di 71 anni è deceduto il 3 dicembre scorso il Sig. Francesco Montalbano.

Porgiamo le nostre condoglianze ai figli Salvino e Maria, ai fratelli, al nipote Salvatore, sindaco di Sambuca.

## PIETRO CALCAGNO

Prematuramente è venuto a mancare all'affetto dei congiunti il sig. Pietro Calcagno.

Sposo e padre affettuoso fu infaticabile lavoratore.

Da queste colonne porgiamo condoglianze all'effettuosa sposa, ai figli Rosetta e Nicola, ai fratelli e parenti tutti.

Abbonatevi

a La «Voce di Sambuca»

Buon Natale  
ai nostri lettori

# Censimento dei beni etno-antropologici

Legge n. 285 dell'1-6-1977. Legge Regionale n. 37 del 18-8-1978, Occupazione giovanile, programma per il censimento dei beni culturali e ambientali: Art. 18, Censimento beni etno-antropologici.

Brevi considerazioni:

a) I progetti elaborati dalla Regione Siciliana interessano i vari indirizzi dei beni culturali, l'assistenza sociale, la conoscenza del territorio, ecc...

Il censimento dei beni etno-antropologici si inserisce come iniziativa nei beni culturali. Questo progetto scaturisce dal mutamento, dal riguardo, dall'attenzione registrati nei politici più aperti. Occorre chiedersi come si è arrivati a questo rivolgimento?

La novità dell'interesse verso i beni etno-antropologici ha fondamento nell'elaborazione di nuovi concetti nell'ambito dell'antropologia, nell'emergere di differenze culturali, prima strumentalizzate per il predominio ideologico - militare - politico - economico.

Viviamo in una realtà in transizione che richiede cambiamenti culturali come singoli e come società.

Cambiamenti che devono recuperare la nostra identità, il nostro passato storico, che è in noi e nella generazione passata, ancora vivente. E' recupero della nostra vita in modo nuovo e sconvolgente per conservare la memoria storica, perché la cultura non è soltanto il comportamento dell'oggi.

Rivalutare la propria memoria storica significa ritornare a riflettere sulla propria umanità: quello che fino a pochi anni fa era presente ora è diventato passato.

Dovere pertanto di osservare, studiare questo passato. I protagonisti, i soggetti sono in mezzo a noi: i nonni, i genitori, la nostra giovinezza. Siamo nelle condizioni di poter fissare tutta una cultura che ancora possiamo recuperare con una operazione da inventare nell'atto stesso in cui la si compie.

E' un'occasione per la Sicilia, per ogni piccolo o grande Comune, per scoprire modelli culturali di tipo artigianale e agro-pastorale. E' un lavoro di altissimo valore scientifico e morale. L'obiettivo da raggiungere è quello di far scoprire le articolazioni concrete in una serie di musei. In questo modo la popolazione può prendere coscienza, capire cosa hanno significato e può rilevare la relazione del passato con l'oggi e il domani. In Sicilia, nel nostro Comune, si può fare ciò attraverso una serie di rapporti. Centri e iniziative locali possono far abituare ed apprezzare ai giovani l'oggi attraverso la scoperta reale del passato. E' un lavoro che richiede raccoglitori, ma anche un centro di polarizzazione.

b) Per realizzare questo progetto la Presidenza della Regione Siciliana ha autorizzato l'assunzione di giovani delle liste speciali ed ha approntato delle convenzioni, tra cui quella con l'Istituto di Scienze Antropologiche e Geografiche, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo. Il Direttore Prof. Antonino Buttitta ha organizzato il seminario tecnico-metodologico per l'inquadramento teorico della problematica inerente il censimento dei beni Etnoantropologici. Per i giovani della provincia di Agrigento il seminario si è svolto presso l'Istituto Magistrale «Politi» di Agrigento, dal 9 al 13 luglio 1979.

Io ho seguito i lavori, fornito di un atte-

stato rilasciato dal Comune, dal quale risultava il diritto a partecipare al seminario, come richiesto da nota della Presidenza. Al termine è stato rilasciato un attestato di partecipazione a firma del prof. Buttitta. A detto seminario sono intervenuti i professori Bonomo, Pasqualino, lo stesso Buttitta, Elsa Cugino-Buttitta ed altri, dell'Università di Palermo. Hanno relazionato sugli aspetti teorici-metodologici, hanno dato ragguagli sull'altissimo valore scientifico del lavoro puntualizzando che questa è un'occasione di rilancio culturale e nello stesso tempo turistico per la Sicilia.

Abbiamo appreso delle informazioni per il recupero del dimenticato dialetto e delle regole minime per la trascrizione. Siamo stati istruiti per l'uso della macchina fotografica in antropologia. Sono state esemplificate le condizioni essenziali per compilare le schede, ne sono state affidate 25 per ciascun giovane. Per il superamento di eventuali difficoltà dovevamo far conto, in un primo momento, sulle nostre capacità, poi si sarebbe svolto un incontro di zona, nella seconda metà di settembre. Per poter iniziare il lavoro ho fatto richiesta al Sindaco degli strumenti e del materiale occorrenti, come previsto dalla L.R. n. 37.

Alquanto sollecitamente è stato provveduto. Per espletare il lavoro ho rivolto, in un primo momento, la mia attenzione all'artigianato, il quale ha avuto ed ha fondamentale importanza nello sviluppo economico-sociale di Sambuca. Più specificatamente ho indirizzato l'interesse verso un tipo di artigianato che la società, lo sviluppo consumistico di questi ultimi 10 anni hanno fatto quasi scomparire: come quello del calzolaio.

Ho rilevato dati e informazioni direttamente da due vecchi artigiani. Questo mi ha permesso di conoscere strumenti di lavoro e loro denominazione dialettale; il ciclo produttivo in cui l'oggetto è usato e sue modalità d'uso; i rapporti di produzione di oggi e di alcuni anni fa e altre notizie di primaria importanza. I dati, le informazioni riportate sulle schede sono stati arricchiti da foto, scattate personalmente e sviluppate e stampate da un fotografo professionista. Le schede così compilate sono diventate un documento di notevolissima rilevanza culturale-storica. Il 21 settembre nell'incontro avuto con la signora Cugino-Buttitta, a Sciacca, abbiamo discusso dell'esperienza vissuta e di qualche chiarimento per una migliore conduzione del lavoro. Ho proseguito il lavoro e il 3 ottobre sono stato convocato dal prof. Buttitta, presso la facoltà di Lettere, a Palermo.

In quella riunione sono state esaminate tutte le schede di ogni giovane. Molti lavori hanno avuto una valutazione ottimale, e pertanto ci sono state fornite altre 30 schede.

Ora proseguo il lavoro censendo altre attività che stanno scomparendo o sono scomparse da qualche anno dal tessuto, dalla realtà socio-culturale-economico di Sambuca (come quella di «lu stazzunaru»). Ho riscontrato sensibile interesse del Sindaco, della Giunta Comunale e d'altri per la realizzazione di questo progetto.

Vista la disponibilità politica è possibile realizzare dei documenti analoghi per il nostro Comune. Però non ci si deve fermare solo a questo tipo di documenti storici, ma auspicio e sono disponibile, data l'esperienza che vado acquisendo nell'ambito della legge 285 dell'1-6-1979, della Legge Regionale n. 37 del 18-8-78 e successive modifiche e proroghe, per articolare un museo di vita artigianale e contadina, che sia centro di polarizzazione culturale per i giovani e i meno giovani del paese e fonte di sviluppo turistico-economico.

Giovanni Ricca



## I GIORNALI NELLA SCUOLA

L'introduzione dei quotidiani e dei periodici nella scuola è già una realtà, dal momento che la Giunta Regionale di Governo ha approvato il disegno di legge (che dovrà passare all'esame ed ottenere il voto favorevole dell'Assemblea Regionale Siciliana) relativo alle "Provvidenze per la diffusione della cultura nelle scuole e negli istituti di istruzione secondaria operanti nel territorio della Regione".

Il disegno di legge prevede la possibilità di un abbonamento a due copie di quotidiano e ad una copia di un periodico per gli studenti di scuole medie inferiori e superiori, sotto il coordinamento dell'Assessorato Regionale alla Pubblica Istruzione.

Decisamente favorevoli, in Sicilia, le reazioni al varo del provvedimento, che apporterà benefici nel campo della cultura e della informazione.

L'uso del giornale nella scuola potrà favorire certamente una relazione di interdipendenza tra scuola e società, una dialettica tra gli interlocutori reali della scuola: i singoli cittadini, gli enti locali, i sindacati.

Sul piano dei contenuti scolastici, l'uso del giornale nella scuola potrà svolgere una eccellente funzione educativa sui linguaggi, sulla sostanza del sapere, sulle forme e sugli obiettivi pedagogici della ricerca e della creatività.

Nelle poche scuole in cui il giornale è stato introdotto a titolo sperimentale, si è notato che il patrimonio linguistico si è dilatato, disintossicando il formalismo della lingua colta e raffinata attraverso graduali iniezioni di un gergo d'uso che oggi appare più aderente e congruente con l'universo di esperienza del discente. Si è notato ancora che la intelligente lettura della stampa ha favorito la comprensione del presente storico, alimentando l'alunno di notizie e di messaggi essenziali in cui egli si senta direttamente protagonista e partecipe.

E' chiaro comunque che molto del succes-

so dell'iniziativa starà al modo con cui verrà gestito l'abbonamento ai quotidiani. La preoccupazione più fondata è che il giornale si fermi negli uffici dei presidi o sul tavolo di qualche professore.

L'altra preoccupazione riguarda la natura e la conformazione odierna della stampa quotidiana. L'interrogativo a questo proposito è se il messaggio stampato è in grado di guidare alla "lettura del mondo" nella polivalenza delle sue forme (sociali, economiche, religiose, artistiche, ecc.), oppure se tale veicolo indulge con tonalità troppo marcate a divulgare sequenze che accentuano i tratti patologici della nostra società, come l'incidente, la catastrofe, il crimine, la passione, la gelosia, il sadismo, ecc. Il rigonfiamento e la deformazione cui è soggetta la cronaca, la selezione delle notizie a vantaggio di quelle che appaiono impregnate di carattere patogeno pongono non pochi problemi educativi alla scuola.

E' da considerare ancora che tutti i quotidiani ignorano, attualmente, come potenziali lettori gli studenti, mancando in essi delle pagine riservate ai problemi dei giovani.

In conclusione, un avvicinamento degli studenti alla stampa quotidiana presuppone un ridimensionamento di questa sul piano dei contenuti culturali, della selezione delle notizie e della semplificazione del linguaggio, nonché della presenza di pagine particolarmente adatte alle esigenze dei giovani.

Nicola Lombardo

Leggete  
La Voce  
di Sambuca

### Mostra di Gianbecchina

Dal 17 novembre al 10 dicembre si è tenuta alla Galleria d'arte La Persiana di Palermo una mostra di oli, acquarelli e disegni di Gianbecchina. All'inaugurazione della mostra ha partecipato un folto e qualificato pubblico tra cui sono stati notati i critici d'arte Franco Grasso, Albano Rossi e G. B. Cappuzzo, lo storico prof. M. Ganci, il Giudice Collisani, il prof. Gambino direttore dell'Accademia di Belle Arti, il Preside del Liceo Artistico prof. Gerevini, lo scultore G. Baragli, Bianca Cordaro della RAI, il provveditore agli Studi di Palermo Betta, e tante altre personalità.

Nel corso dell'inaugurazione il Preside prof. Sarino Cesare Costa ha presentato il libro, edito da Vittorietti, del prof. Giuseppe Cipolla: "Contributo all'educazione artistica" La Sicilia di Gianbecchina vista dagli studenti", la Sicilia di cui, come dice G. S. Barcellona, egli ha felicemente cantato, soprattutto con i colori, i paesaggi ridenti e drammatici, il grande respiro della terra Madre, la fatica degli uomini, il riflesso di essa su volti ora severi, ora rassegnati, ora tristi, ora sereni, ora dolci, frutto di osservazione attenta, vissuta con amore". Gianbecchina stesso della Sicilia ha scritto: "... a questa terra che soffre e che vive al volgere di ogni stagione, appartengono i miei colori".

ABBIGLIAMENTI  
MAGLIERIA  
TAPPETI

Ditta  
GAGLIANO FRANCESCA  
in Ciaravella

Via Nazionale, 88 - Tel. 41000  
SAMBUCA DI SICILIA

# Cantina Sociale "Sambuca di Sicilia"

Soc. Coop. r. l.

91017 SAMBUCA DI SICILIA (Agrigento)  
(Iscritta al N. 655 Registro Società del Tribunale di Sciacca)

## BILANCIO AL 30 GIUGNO 1979

### ATTIVO

Cassa	L. 150.718
Clienti	811.960.980
Crediti verso banche	248.254.625
Crediti diversi	127.895.330
Fornitori c/ anticipi	50.000.000
c/c postale	47.168
Deposito cauzionale	560.000
Terreni e fabbricati	849.361.213
Macchinari e impianti	647.013.394
Automezzi	3.446.780
Mobili e macchine di ufficio	10.938.667
Oneri da ammortizzare	7.417.820
Partecipazioni	1.326.000
Rimanenze finali	474.661.810
Ratei risconti attivi	15.650.825
<b>TOTALE ATTIVO</b>	<b>L. 3.248.685.340</b>

### PASSIVO

Effetti passivi verso banche	L. 831.410.000
Fornitori	25.873.592
Debiti diversi	15.789.511
Soci c/ conferimento - saldo	646.764.549
Mutui passivi Cassa di Risparmio	545.057.200
Mutui passivi IRCAC	125.470.935
Fondi di ammortamento	201.617.510
Fondo svalutazione crediti	4.058.373
Fondo contributo CASMEZ	514.456.060
Fondo contributi regionali	309.742.999
Capitale sociale	4.100.000
Fondo riserva ordinaria	4.377.902
Fondo riserva statutaria	13.950.000
Ratei risconti passivi	5.652.837
<b>TOTALE PASSIVO</b>	<b>L. 3.248.321.468</b>
Utile di esercizio	363.872
<b>TOTALE A PAREGGIO</b>	<b>L. 3.248.685.340</b>

### CONTO ECONOMICO

#### COSTI

Rimanenze iniziali	L. 582.015.652
Uva c/ conferimento	2.284.532.426
Prodotti enologici c/ acquisti	14.216.774
Prodotti agricoltura c/ acquisti	43.192.707
Materiale imbottigliamento	2.790.946
Salari ed oneri	41.804.829
Stipendi ed oneri	43.920.291
Trasporti e spese imbarco	38.254.700
Mediazioni	16.639.260
Imposte e tasse	3.893.200
Interessi passivi e compet. bancarie	7.730.269
Interessi passivi e rinnovi effetti agrari	32.822.229
Interessi passivi su mutui	12.722.692
Perdita su crediti	135.150
Perdita presunta su crediti	4.058.373
Ammortamenti di esercizio	47.093.084
Ammortamenti su oneri	3.708.890
Spese generali di lavorazione (Alleg. n. 1)	41.042.041

Spese generali di amministrazione (Alleg. n. 2)	9.179.229
<b>TOTALE COSTI</b>	<b>L. 3.229.752.742</b>
Utile di esercizio	363.872
<b>TOTALE A PAREGGIO</b>	<b>L. 3.230.116.614</b>

#### RICAVI

Vendita vino bianco	L. 773.266.177
Vendita vino rosso	893.018.101
Vendita vino imbottigliato	4.805.746
Vendita mosti	885.258.944
Vendita sottoprodotti	56.132.732
Vendita prodotti agricoltura	42.435.872
Interessi attivi bancari	3.412.737
Interessi attivi da terzi	3.371.735
Contributo stoccaggio	80.719.527
Contributo trasporto	11.237.282
Proventi vari	657.951
Rimanenze finali (Alleg. n. 3)	474.661.810
Vendita autovettura	1.138.000
<b>TOTALE RICAVI</b>	<b>L. 3.230.116.614</b>

#### SPESE GENERALI DI LAVORAZIONE (Alleg. n. 1)

Forza motrice	L. 5.676.479
Assicurazioni	12.945.587
Riparazioni e ricambi	10.182.847
Analisi	818.012
Carburante	713.000
Gasolio per concentratore e riscaldamento	1.962.281
Consulenza tecnica	8.743.835
<b>TOTALE</b>	<b>L. 41.042.041</b>

#### SPESE GENERALI DI AMMINISTRAZIONE (Alleg. n. 2)

Emolumenti ai Sindaci	L. 700.000
Cancelleria e stampati	1.831.500
Poste telegrafiche	2.477.664
Viaggi - diarie	669.340
Manutenzione macchine di ufficio	73.530
Associazioni	1.987.000
Riviste e giornali	69.660
Varie	735.535
Spese di rappresentanza	635.000
<b>TOTALE</b>	<b>L. 9.179.229</b>

#### ANALISI RIMANENZE (Alleg. n. 3)

Vino bianco	L. 73.795.200
Vino rosso	246.058.831
Mosti	124.293.600
Vino imbottigliato	632.550
Prodotti agricoltura	21.062.919
Prodotti enologici	8.818.710
<b>TOTALE</b>	<b>L. 474.661.810</b>

Il Contabile  
(Rag. Vincenzo Bono)

Il Presidente  
(Geom. Gaspare Di Prima)

## SUPERMARKET QUADRIFOGLIO

SERVIZIO A DOMICILIO

SAMBUCA DI SICILIA

Si ricevono ordinazioni per telefono dalle ore 8 alle 10

Telefono 41597

## Vitina Gulotta

in DE LUCA

Tutto per neonati

ed inoltre: **abbigliamento e confezioni per adulti**Esclusiva: **camicie Fenicia**

Corso Umberto I; nei locali dell'ex negozio « Mirino »

NOLEGGIO DA RIMESSA

## Mangiaracina Giuseppe

VIA FANTASMA, 13 - TEL. 41645  
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Prezzi modici  
Massima puntualità

## PUNTO

NON DIMENTICATE: RINNOVATE  
IL VOSTRO ABBONAMENTO  
A « LA VOCE DI SAMBUCA »

Ad un secolo dalla nascita del romanzo Navarriano

# "LA NANA" E I SUOI CRITICI

di Tommaso Riggio

Esattamente un secolo fa nasceva il romanzo *La nana* di E. Navarro della Miraglia e Felice Cameroni — passato alla storia del giornalismo come il « brillante appendicista de *Il sole* — ne salutava la nascita con le parole:

« Ecco finalmente un racconto che si scosta dalla solita falsariga » (adulteri di marchese, duelli, isterismi di principessa) presentando « scene rurali, poveri contadini, quadretti di genere veramente siciliani anche nei minimi particolari ».

Il Cameroni fu dunque il primo a occuparsi del romanzo navarriano ma la sua recensione nessuno dei critici, all'infuori del Capuana, è riuscito a leggerla, tanto che il Cordié l'ha considerata « dispersa ».

Ci sono volute lunghe e pazienti ricerche per ritrovarla: ma le fatiche non contano quando si raggiunge lo scopo! Avendo dunque recuperato l'interessante recensione, stralciamo da essa i brani più significativi.

Dopo di avere lamentato che « neppure i più simpatici scrittori siciliani della nuova generazione » (Capuana, Verga, Ragusa-Moleti, Onufrio) curavano di descrivere le costumanze della Sicilia che con quelle pur tanto caratteristiche della Sardegna restavano meno note alla generalità dei lettori italiani che non quelle della Lapponia o dello Scioa, dell'Arganistan o degli Zulù, il Cameroni scriveva:

« Quasi tutti in frak i personaggi dei nostri romanzi: blasoni e banca, deputati e giornalisti, grandi dame e avventuriere, vibrioni e piovre ». E aggiungeva:

« Per non passare come provinciali, si finge l'azione a Milano, a Firenze o a Roma, nelle ville dei nostri laghi, nei 'clubs del buon genere', ai bagni di moda con qualche scappatina a Monte Carlo, sui 'boulevards, a Trouville ».

Con *La nana* niente di tutto questo: l'azione si svolge a Villamaura (un paesino remoto della Sicilia, identificabile con l'attuale Sambuca di Sicilia) e la protagonista è una popolana « di forme veramente giunoniche » detta « La nana » perché nano era il padre: Rosaria Passalacqua. « Se fosse permesso mischiare il sacro al profano — scrive il Navarro — e se tutti avessero visto nel mio villaggio un certo inimitabile quadro dello Zoppo di Ganci, mi permetterei di dire ch'ella somigliava alla Madonna della Pergola ».

Rosaria Passalacqua abitava in fondo a un cortile, « una specie di sala comune dove gli abitanti si radunano e cianciano battendo il grano, sgusciando le fave, facendo calzetta, lavando i panni o rattoppandoli ».

La casa era composta di due sole stanze: la prima conteneva vecchi mobili e un letto monumentale in cui dormiva Rosaria con la madre Nunzia; la seconda era invece munita di solaio e faceva da cucina, da pagliera, da polsino e vi dormiva Berto, il fratello di Rosaria, un povero contadino tutto dedito alla coltivazione dei campi.

Dopo di avere sfaccendato tutto il giorno in casa, Rosaria verso sera « quando i galantuomini e i preti uscivano a passeggiare lungo la via principale » si azzimava e andava a far calza presso l'entrata del cortile. Allora dall'alto di un terrazzo vicino Pietro Gigelli, figlio unico d'un ricco proprietario, stava a guardarla fumando placidamente il sigaro e talvolta le rivolgeva la parola; fino a che « una certa intrinsechezza inconsapevole » non si stabilì tra loro.

Un giorno, durante la fiera, mentre Rosaria e Nunzia stavano presso la baracca d'un gioielliere, Pietro Gigelli si accostò e aiutò Rosaria nella scelta d'un anello che il gioielliere a un suo cenno cedette a basso prezzo.

Rosaria tornò a casa turbata da quell'incontro e cercò di dimenticare riservando « un'accoglienza molto graziosa » a Rosolino Cacioppo, un giovane pretendente che Berto aveva portato in casa.

Giunto il tempo della vendemmia, Rosaria e Nunzia si portarono con Berto nel loro piccolo podere sulla montagna di Floriana (identificabile con la zona di Adragna); e, poiché nel podere non c'erano né casa né palmento, vennero ospitati tutti e tre nella vicina fattoria dei Gigelli, insieme con molt'altra gente.

La fattoria era poco distante da un antico castello dove i Gigelli villeggiavano.

Pietro preferiva molto spesso la fattoria al castello soprattutto perché vi trovava Rosaria alla quale aveva sempre qualcosa da dire, sotto gli occhi della madre per nulla allarmata dalle sue gentilezze, anzi « gradevolmente sollecitata nel suo orgoglio di madre ».

Un giorno Pietro chiamò Rosaria e, stringendole forte le mani, le dichiarò che stava impazzendo per lei, che le voleva un bene dell'anima, che l'avrebbe fatta felice...

A notte i due s'incontrarono; Pietro cinse con un braccio la vita di Rosaria e insieme « camminarono, scivolarono lungo il viale dei cipressi come in una fantastica visione di poeta ».

Sebbene Rosaria avesse promesso di sposare Rosolino Cacioppo, si sentiva immensamente attratta da Pietro Gigelli il quale, per lei, sfuggiva la fidanzata Grazia Fragalà.

Al ritorno dalla villeggiatura « durante la notte, gli abitanti del cortile dal Nano udirono un rumore sui tetti. Ognuno attribuì quel rumore ai gatti; ma era Pietro Gigelli che si recava da Rosaria che... stava ad attendere il silenzio, ansante, tremante, sul solaio della cucina ».

Sorpresi da Nunzia che andò in furiose escandescenze, i due innamorati si separarono per rivedersi soltanto la notte di Natale quando il Sindaco, le Autorità e gli invitati, uscendo dal sontuoso ricevimento tenuto nella sua casa dall'Arciprete (identificabile con l'Arciprete Viviano), accompagnavano quest'ultimo alla Madrice, alla luce vacillante delle fiaccole.

Allora Nunzia investì Pietro:  
— Quando fa conto di sposare mia figlia?  
— Se stesse a me la sposerei subito.

Nunzia sogghignò amaramente ma, quando un'indovina predisse a Rosaria « una gran ventura », allora, pazza di gioia, non ebbe più per la figlia rabbuffi né rimproveri. Poco alla volta diventò permissiva e consentì perfino che Pietro frequentasse a sera la sua casa.

A Carnevale Pietro e Rosaria, mentre Nunzia dormiva, indossarono rispettivamente un dominò azzurro e una bauta e, mischiandosi a una frotta di finti frati e di finte monache, entrarono in una casa di contadini dove si ballava e ballarono a lungo; e altrettanto fecero il giovedì grasso, vestiti da Cinesi, in casa Fragalà. Ma vennero riconosciuti: e allora si vociferò che il matrimonio di Pietro e Grazia era andato a monte.

Essendosi Pietro ritirato nel castello di Floriana, Rosaria — già incinta — lo raggiunse col consenso della madre, nella speranza di arrivare presto al matrimonio. Entrambi si abbandonarono allora ai capricci più folli: illuminarono a giorno la sala e finsero di ricevervi un'assemblea di feudatari invisibili.

Il vento fischiava tra le imposte e Rosaria ebbe freddo.  
— Beviamo un ponce — disse Pietro.

« Il servo portò un vaso di porcellana sul tavolo, l'empì di rum e vi appiccò il fuoco. Rosaria guardò con diletto la fiamma azzurra ed esclamò, battendo le mani:  
— Com'è bella!

Pietro disse:  
— Dura poco.  
— E che importa la durata?

La fanciulla pensava, e con ragione, che dopo spento un ponce se ne può accendere un altro; ma il giovane sentiva estinguersi dentro di sé la fiamma del desiderio e non sapeva trovare più il mezzo di tenerla desta ».

Il signor Gigelli-padre, comparso improvvisamente sulla soglia, copri di rimproveri i due amanti; e Rosaria dovette tornarsene a casa prima ancora che il giorno spuntasse.

Fu allora che il signor Gigelli-padre affrettò le nozze del figlio con Grazia Fragalà e offrì a Rosaria, tramite il prete don Calogero, una somma riparatrice la quale venne però sdegnosamente respinta, così come venne respinta la proposta avanzata dallo stesso don Calogero di prendere sotto la sua protezione la ragazza unendolo in matrimonio col sagrestano Giorgio Balucchieri.

Quando in paese si diffuse la notizia delle nozze imminenti di Pietro e Grazia, « Nunzia ne fu atterrata. Non voleva prestarci fede; non credeva che fosse vera; non sapeva risolversi ad ammettere che Pietro avesse il diritto di abbandonare sua figlia ».

Dietro suggerimento d'una monaca di casa, madre e figlia fecero allora un viaggio a piedi scalzi fino alla chiesa di Floriana (identificabile con la « chiesa della Bammina ») per adempiere a un voto.

« La chiesuola era chiusa. L'erba cresceva rigogliosa e folta sul piazzale che somigliava a un tappeto verde, trapunto di margherite gialle e bianche ».

Entrambe s'inginocchiarono sulla soglia e pregarono, pregarono a lungo; poi ripresero la strada di Villamaura. Arrivarono in paese mentre il corteo nuziale usciva dalla chiesa di S. Sebastiano.

Rosaria rimase impietrita e, quando il corteo fu passato, si avviò verso casa « tirandosi dietro a stento sua madre che barcollava come fosse ubriaca ».

Presso l'uscio trovarono Rosolino Cacioppo.  
— Vi aspettavo — disse.

« Rosaria sentì le lacrime vicine a sgorgarle dalle pupille ardenti, guardò Rosolino che le tendeva ansioso le braccia, esitò un momento, poi vi si gettò singhiozzando ».

Questa, in rapida sintesi, la trama del romanzo che piacque al Cameroni soprattutto per le « bellissime fotografie da stereoscopia, di soggetto siciliano ».

« Come studi dal vero e come lavori d'arte — leggiamo nella sua recensione — sono pagine squisite: la descrizione del cortile del Nano a Villamaura (un quadro alla Goya), quella del temporale d'agosto... la fiera e la vendemmia... la festa in maschera in casa Fragalà... la cerimonia nuziale del galantuomo Gigelli ».

Il Cameroni giudicò artisticamente riuscita « la figura della madre che percuote la figlia per avere ceduto gratis la propria verginità, salvo poi a speculare sul di lei disonore »; considerò analizzati « con acume » « le sensazioni e i sentimenti del Gigelli a metà imbecille, a metà Don Giovanni ».

Qualcosa tuttavia non gli piacque: la paziente attesa del giovane Rosolino Cacioppo che non pensa « neppure ad un buon colpo di fucile contro il seduttore della sua ragazza », « l'anemica rassegnazione della tradita », nonché certi « reati secenteschi » che il Navarro, « un buon-gustaio, un modernista della più raffinata società letteraria di Milano e Parigi » non avrebbe dovuto — a suo giudizio — commettere.

Sulle orme del Cameroni, Luigi Capuana distinse nel romanzo « il principale » e « l'accessorio ».

Il principale era costituito dal cortile, dalla vendemmia, dalla fiera, dalla notte di Natale, dal Carnevale; l'accessorio erano invece i personaggi: Pietro, Rosaria, Nunzia, Rosolino etc. — personaggi che, anche per lui, rappresentavano un « mero pretesto ».

« La tavolozza del Navarro — scrive il Capuana — è molto ricca ». E aggiungeva:

« Qui si è sbizzarrita a suo agio. C'è, in tutto il volume, una varietà di toni, di gradazioni, di colori e di effetti di luce quale si richiede pel paesaggio siciliano smagliante di tinte calde ».

E riconosceva al Navarro « il senso della misura »:

« Le sue descrizioni non stancano; forse non lasciano profonde impressioni nella memoria del lettore e dileguano presto; ma nel momento della lettura danno l'illusione della realtà ».

E si compiaceva per lo stile « vivo, spigliato, a periodi staccati ».

Da buon siciliano, il Capuana assicurava:  
« Chi vuol conoscere la vita dei paesetti della Sicilia, legga *La nana*; gli varrà proprio come l'esserci vissuto un intero anno ».

E assicurava ancora:  
« I veri siciliani chi li vuol conoscere li troverà nel racconto del Navarro della Miraglia *La nana* ».

E aggiungeva:  
« L'amico Cameroni non sa persuadersi in che maniera non si trovi nel libro del Navarro né una pistolettata né la più piccola coltellata... La pistolettata che il Cameroni ci avrebbe voluto sarebbe stato un pretto convenzionalismo e il Navarro ha fatto bene a non caderci ».

Un solo particolare sembrò « falso » al Capuana, il particolare del ponce:

« Questo ponce in verità non è niente siciliano. Sembra che l'autore l'abbia messo in iscena per fare allusione alla situazione dei due amanti con quel "dura poco" di Pietro ».

Per Maria Giovanna Vasta il ponce non è invece una « stonatura »:

« Se Pietro, durante il viaggio, ha imparato parole nuove introducendo nel dialetto vocaboli come "omelette", "garçon" etc., non vediamo perché non avrebbe potuto assimilare anche il ponce ».

Capuana tuttavia, a giudizio del Navarro, vedeva bene:

« Nulla delle mie intenzioni, delle mie idee e perfino dei miei sottintesi, vi è sfuggito. Voi avete scoperchiato la mia mente e ci avete letto dentro come me, anzi meglio di me ».

Tutte le vostre osservazioni sono di un'esattezza sorprendente, tutte, compresa quella del ponce ed il motivo che mi vi fece ricorrere. Sapevo che siete un uomo di forte ingegno; ora comincio quasi a sospettare che abbiate il dono della seconda vista ».

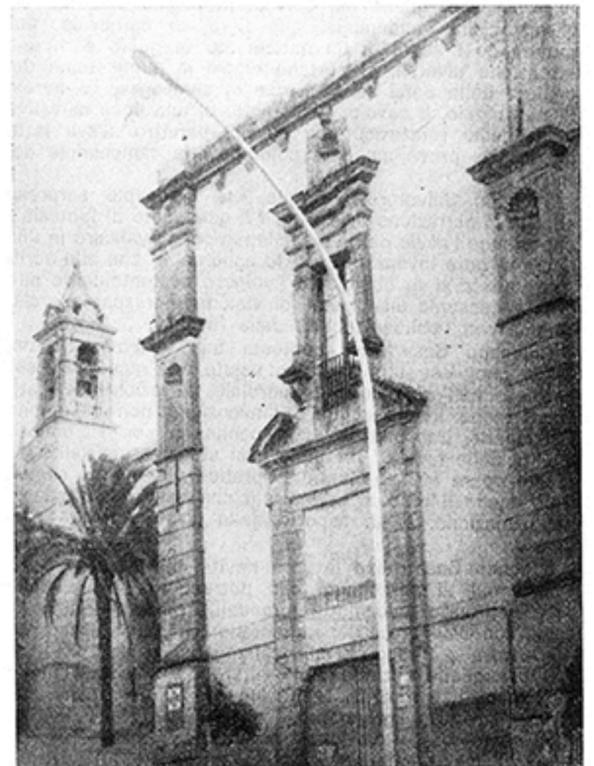
Che i veri siciliani siano come Rosolino Cacioppo viene parzialmente contestato da Leonardo Sciascia (cui va il merito della riscoperta del Navarro e della ristampa del romanzo *La nana*):

« I veri siciliani sono "anche" così, come Cacioppo; ma non "tutti" così... Un piccolo scarto di tempo, appena qualche anno, e di spazio, la distanza tra Sambuca e Vizzini; e Capuana si troverà di fronte, siciliani altrettanto veri, i personaggi della *Cavalleria rusticana* ».

« E' certo intanto — continua Leonardo Sciascia — che il Navarro presentava un aspetto inedito, non convenzionale della Sicilia: il mondo contadino della Sicilia interna in cui l'illecito sessuale, invece di suscitare esiti tragici, veniva come assorbito nella sfera della spiritualità ». Il che fa del Navarro della Miraglia un precursore di Pirandello.

Secondo Sciascia infatti, Rosolino Cacioppo, come pure don Ciccio Lisanti (della novella *Filosofia coniugale*) e don Rosario (della novella *Filosofia paterna*) non sono se non le larve da cui verranno fuori i « cornuti pacifici » della narrativa e del teatro di Pirandello: da Tararà a Ciampa e a Martino Lori, dal garzone di masseria allo scrivano al consigliere di Stato — per cui il processo di sofisticazione della morale sessuale travalica dal mondo contadino al mondo borghese ».

Di parere diverso si dichiara Natale Tedesco per il quale il vero « cornuto pacifico », il « futuro eventuale lucido casista delle proprie coniugali disgrazie » secondo la definizione di Sciascia non è Rosolino Cacioppo bensì un personaggio minore del romanzo: il sagrestano Giorgio Balucchieri.



Il frontespizio dell'ex chiesa di S. Sebastiano che sino agli inizi del secolo fu la « succursale » della chiesa madre. Di questa chiesa si parla nel romanzo del Navarro.

Concorda con lui Giuseppe Casarrubea il quale nella decisione finale di Rosolino Cacioppo di accettare Rosaria pur conoscendone il passato, vede una « libera e cosciente scelta nella quale anche il disonore può subire la sua purificazione ».

Questa libera e cosciente scelta è fuori della morale sessuale tradizionale e perciò in antitesi con la pistolettata reclamata dai Cameroni.

« E come mai — si chiede Anna Baldasseroni — il Navarro, che pure apparteneva per nascita ad uno dei paesi più chiusi del sud e ad una delle famiglie più severe ed in vista, ebbe la bizzarria, direi quasi l'arditezza, di concepire un "borgese" (contadino agiato) di simile stampo? Un borghese così poco rappresentativo della coscienza isolana? ».

E risponde:  
« Quando si mise a scrivere *La nana*, il Navarro veniva fresco fresco da Parigi dove per dieci anni, dal '60 al '70, aveva frequentato il mondo brillante dei famosi letterati del tempo, letterato stimato e ricercato egli stesso. Col Dumas-père, coi De Goncourt, col Merimée, il Maupassant, la Sand, era stato in relazione d'amicizia e di lavoro... E' quindi probabile che il caratteristico romanzo del 1879 risentisse l'influenza di quel movimento letterario, insieme romantico e realistico, che aveva avuto in Francia i più insigni cultori e al quale il Navarro, con la sua sensibilità estetica e il suo acuto spirito d'osservazione, aveva partecipato ».

Per la Baldasseroni, come già per Sciascia, l'interesse per *La nana* deriva prevalentemente dal fatto che il Navarro introdusse in Italia, con quest'opera, il Naturalismo francese il quale « si inmitò e si allargò ben presto nella narrativa siciliana ».

I gusti e le mentalità cambiano.  
« Per il tempo nel quale venne scritto — rileva Giuseppe Quatrigno — il romanzo era senza dubbio audace ». Ma oggi forse nessuno più sottoscriverebbe l' affermazione di Emilio Treves secondo cui gli scritti del Navarro sono da annoverare tra quelli del « genere stuzicante ».

La possibilità odierna di un discorso critico su *La nana* sta per Antonino Palermo nello stile del Navarro, in quello stile « vivo, spigliato, a periodini staccati » che piacque tanto a Capuana.

« Anche quando la semplicità — scrive Palermo — rischia di trasformarsi in mera enumerazione cronachistica, tutto sommato, la pagina si salva ».

E aggiunge:  
« I risultati migliori il Navarro però li ottiene allorché si abbandona ad un tono vivace, affettuosamente sorridente », come nella descrizione "minuta ed ariosa" o forse "aerea" del cortile del Nano ».

Sempre secondo Palermo, E. Navarro « tiene a distinguersi dalla sua gente con un atteggiamento goffamente mondano: proprio l'opposto dello scrittore nazionale-popolare, proprio l'opposto di Verga » e in certe pagine (come ad es. quelle che descrivono la signorina di buona famiglia che suona il piano o in quella dedicata al ponce) anticpa il dannunzianesimo.

Secondo Salvatore Orilia « Navarro indulge volentieri ad inserire la vicenda di Rosaria in un ambiente folkloristicamente caratterizzato ponendosi tra l'accento più obiettivo e scientifico del Capuana e quello estetico e decaente del giovane D'Annunzio ».

Natale Tedesco ritorna sul distacco del Navarro dal mondo paesano e contadino per precisare che esso non è « scientifico » ma « sociale ». Egli trascrive una frase navarriana (« Parlano, alzava come ogni contadina, un po' troppo la voce ma nondimeno aveva un garbo e un contegno da fare invidia a parecchie duchesse di mia conoscenza ») e commenta:

« Il nostro scrittore contempla sempre i popolani con l'occhio interessato ma poi, nel considerarli, mostra sempre il suo sentimento diverso, distaccato se non, nel caso suo proprio, addirittura "mondano"; e si che di salotti, come attestano i contemporanei, ne dovette frequentare il Navarro! ».

Più interessante ci appare invece Natale Tedesco quando scopre in certe descrizioni de *La nana* una certa influenza delle pagine folkloristiche di George Sand « la quale, ne *Lo stagno del diavolo* particolarmente, si diede ad illustrare alcune tipiche tradizioni popolari del mondo contadino ».

Scrivete Tedesco:  
« Così, con quelle sul cortile, le pagine dedicate dal Navarro alla vendemmia, alla fiera, al carnevale, pur mostrando i segni di un mutamento di gusto e di una attenzione diversa, si portano dietro la suggestione dei capitoli della Sand su *Le nozze di campagna*, *Le livree*, *Il matrimonio*, *Il cavolo*; nell'ambito di una linea narrativa di realismo romantico che da noi peraltro aveva fatto già le sue prove maggiori colle novelle campagnole del Nievo ».

Secondo Salvatore Battaglia « la gradevole sorpresa che dà la narrazione de *La nana* è quel tanto di fantasia... che prende l'avvio dal lato realistico per travalicare in una opera di pura invenzione ove lo sguardo — che allo scrittore verista si fa obbligo di rivolgere costantemente alle cose — assume una specie di visionaria trasparenza che confina con l'obliosa labilità della favola ».

Giuseppe Casarrubea contesta tale affermazione notando che, « se una sorpresa esiste nel racconto, essa consiste nell'originale e primordiale narrazione dei fatti dove anche il paesaggio e l'invenzione non assumono "visionarie trasparenze" che confinano con l'obliosa labilità della favola » ma sono essi stessi essenziali realtà dell'opera attinenti al fatto pratico più che al sogno. Cioè anche il tono di favola, più che essere un aspetto dell'invenzione, è un aspetto della sofferta realtà siciliana ».

Secondo Casarrubea la vera novità del racconto sono « certi tipi di personaggi che potrebbero essere delle vere e proprie macchiette pirandelliane, come quella di prete don Calogero e del sagrestano Giorgio Balucchi ».

« Ancora a Pirandello ci richiamano i capitoli XVIII e XXI per quella nozione dell' "alterego" che sarà molto sviluppata nei romanzi, nelle novelle e nel teatro del grande scrittore agrigentino ».

La realtà che il Navarro presenta è, secondo Alfonso Di Giovanni, quella di Sambuca, anche se lo scrittore — per ovvii motivi — vi introduce una certa « contaminazione »:

« Eccetto poche contaminazioni, Villamaura è fatta su misura della nostra Zabut della seconda metà dell'800,

La chiesa di Floriana di cui si parla ne « La Nana » è, molto probabilmente, questa: la chiesa della Bammina di Adragna.



l'epoca de *L'arpetta*, e del salotto letterario paesano, dell'Arciprete Viviano e della parrocchia di S. Sebastiano, l'epoca dei sagrestani Tafariario e Nudalavoglio e del Sindaco che "giungeva in gran pompa con gli Assessori, il Segretario comunale e parecchie altre cime del paese" ».

« Tutti i cortili di Sambuca — aggiunge Di Giovanni — hanno qualcosa del cortile descritto da E. Navarro della Miraglia; ma in modo speciale i grandi cortili che non hanno ceduto alla lusinga del nuovo ripudiando il passato, che si fregiano di pergole superbe e stracariche di grappoli in settembre, e di qualche fico superbo e bitorzoluto; i cortili di via S. Lucia, il grande cortile di via Fornaro e quelli di via Infermeria, di via Marconi e di via Concerie, e quelli più civettuoli di Corso Umberto ».

Enzo Randazzo ricostruisce la realtà storico-culturale di Sambuca negli anni che precedettero l'unificazione d'Italia.

Accanto al ceto campagnolo molto numeroso vivevano: la piccola ma agiata classe degli artigiani e quella dei nobili, dei possidenti, dei professionisti.  
Poeti e letterati si raccoglievano attorno al periodico letterario *L'arpetta* diretto da Vincenzo Navarro padre di Emanuele ma, essendo la loro cultura orientata in senso massonico-liberaleggiante, erano psicologicamente molto lontani dal gruppo di Sciacca capeggiato da Saverio Frisca il quale operava su posizioni politiche più avanzate.

Il clero era forte e potente, tanto da « soffocare per lungo tempo la nota liberale-massonica attraverso una propaganda reazionaria e filoborbonica ».

Emanuele Navarro — continua Randazzo — collaborando a *L'arpetta* « rivela un'ansia spasmodica di nuove forme d'espressione più vicine alla realtà e alla vita ».

All'arrivo dei garibaldini si entusiasma, raggiunge Crispi e ne diventa il braccio destro ma la delusione post-unitaria lo porta in volontario esilio a Parigi, mentre in Sicilia e a Sambuca in particolare, riprende « l'immutabile ritmo dei paesi di provincia ».

Tutto questo bisogna tener presente — secondo Randazzo — per spiegare la « mediocrità di vita » che domina il romanzo, « la noia e il pesante sonno dei personaggi », le note anticlericali che affiorano nel corso della narrazione.

« Nel passare in rassegna le tristi condizioni di vita di Villamaura — aggiunge Randazzo — lo scrittore non ha un fermo atteggiamento di denuncia, né vibra di una nota di sdegno » come invece fa Verga. Ciò perché « le convinzioni politiche del Verga sono ad un passo dal socialismo mentre il Navarro è un massone e come tale la sua principale caratteristica è la tolleranza; perciò le condizioni della sua terra gli appaiono accettabili e giustificabili nella sfera superiore del destino dell'umanità ».

Passando ad analizzare l'opera, Randazzo trova che « i paesaggi non sono mai freddi ma rivelano l'appartenenza al mondo dello scrittore, della sua fanciullezza e fanno trasparire quasi il ricordo delle sensazioni, della comunicazione tra l'artista e l'ambiente », mentre i personaggi non sono un « mero pretesto » come altri critici hanno affermato:

« Il Navarro dimostra una rara capacità artistica nel caratterizzare i personaggi che gli deriva da un finissimo studio psicologico e gli permette di condensare in un gesto, in una frase, l'espressione di una personalità ».

Non è il caso di soffermarsi sull'analisi minuta dei personaggi de *La nana*, eseguita con molto acume da Enzo Randazzo; diremo soltanto che nella figura di Rosolino Cacioppo egli vede incarnate « le idee di una Sicilia che si vuole liberare dalle sue leggi di sangue »: interpretazione, questa, che è senza dubbio una delle più interessanti del personaggio navarriano.

E' trascorso un secolo dalla pubblicazione de *La nana*. Ebbene, quale valore possiamo attribuire oggi a questo romanzo?

Anzitutto un eccezionale valore documentario. Il Navarro descrive infatti una realtà che già da tempo è scomparsa: il cortile dal « suolo tutto gobbe, selciato di grossi ciottoli bianchi o non selciato affatto » dove gli abitanti battono il grano, sguisciano le fave, lavano i panni, strigliano gli asini, mentre « i maiali grugniscono vangando liberamente col grifo le immondizie », « i pulcini vanno pigolando guidati dalla chioccia che razzola » e qualche capra « si gratta con la punta del corno e bela ».

Chi visita oggi Sambuca di Sicilia trova le strade e i cortili tutti quanti ricoperti di asfalto e lindi: degli animali descritti dal Navarro neppure l'ombra!

I mezzi di trasporto a motore hanno soppiantato gli animali da soma: perciò la fiera del bestiame, che una volta era imponente, è ridotta ai minimi termini. Oggi non capita più di incontrare alla fiera « i galantuomini, i baroni di provincia, i grossi proprietari delle vicinanze (che) seguiti da un forte codazzo di contadini » passavano tenendo tra le mani « un lungo bacchio col quale pungevano i poledri e i cavalli o per meglio esaminarli o per farsi strada »; come non capita più di vedere « gli agiati (che) facevano pompa di un orecchino d'oro e di un berretto di seta o di panno col fiocco », né « i venditori d'acqua (che) gridavano a squarciagola portando at-

torno le grandi brocche di argilla e le cantiplore di stagno ».

All'entrata del cortile, ai tempi del Navarro, il "ramo calabrese" annunciava di ristagnare e rimettere a nuovo le padelle, il barbiere chiedeva « se per caso ci fosse qualcuno che volesse farsi la barba » mentre il merciaio reclamizzava la sua merce: tettucce, nastri, strisce di tulle; e la cenciaiola offriva per un pugno di stracci una cartata d'aghi, di spille o di bottoni. Tutte figure scomparse. Com'è scomparso il giovane innamorato che a notte faceva la serenata alla sua bella « a suono di chitarra ».

Nelle pagine dedicate al temporale estivo il Navarro descrive un contadino che « coperta la testa da una bisaccia di lana a scacchi gialli e neri, apriva il varco alle acque con la zappa, davanti la sua porta » mentre « una povera donna avvolta dentro un mantellaccio bucato, schierava sotto le grondaie di casa una lunga fila di pentole, di brocche, di vasi grandi e piccoli ». E descrive anche un legnaiolo che « sorpreso dal temporale alle porte del paese, era tornato indietro spingendo innanzi a colpi di bastone un asino la cui pelle, fatta lustra dalla pioggia, fumava e le cui grandi orecchie pareva stillassero lacrime ».

Sono descrizioni bellissime di spettacoli che gli anziani ricordano ma che i giovani non hanno mai visto; di qui l'eccezionale valore documentario del romanzo navarriano.

Ma c'è anche un valore artistico che non va trascurato: ed è rappresentato, oltre che dalle limpide descrizioni paesistiche, dal fine studio psicologico dei vari personaggi e dalla ricchezza dei motivi poetici indicata da Randazzo nei toni delicati della narrazione, nella « dolente umanità del mondo rappresentato », nella « sottile ironia che traspare dall'animo dell'autore ».

Il Navarro dovette prendere la vicenda di questi personaggi dalla vita reale.

La terminazione in « elli » del cognome attribuito al protagonista Gigelli fa pensare ai Beccadelli: e, in effetti, un Pietro Paolo Beccadelli, Marchese di Sambuca e Principe di Camporeale, esistette veramente tra il 1852 e il 1918, fu deputato al Parlamento, sindaco di Palermo e infine senatore del Regno. Alla data di pubblicazione de *La Nana* aveva 27 anni e perciò il Navarro avrebbe potuto benissimo scrivere di lui: « Ignoro che cosa riserba l'avvenire a Pietro Gigelli; nondimeno son quasi certo che fra non molto metterà pancia, lascerà crescere l'intera barba, planterà del sommaccio e delle vigne, diverrà sindaco... e poi arriverà alla settantina rispettato, riverito, venerato ».

Ma chiunque sia stato nella realtà il signorotto descritto dal Navarro, è certo che il suo ricordo è stato cancellato dal tempo; com'è stato cancellato quello di Rosaria Passalacqua e Rosolino Cacioppo.

Gli uomini sono morti trascinandosi con loro tutta una epoca, ma i personaggi restano a vivere per prodigio d'arte: e se il lettore d'oggi, scorrendo le pagine del romanzo, si appassiona alla vicenda e prova simpatia per Rosaria Passalacqua e freme di sdegno verso Pietro Gigelli e si commuove per la "libera e cosciente scelta" di Rosolino Cacioppo, non c'è dubbio: *La nana* è un piccolo capolavoro e come tale è giusto che trovi posto nella nostra storia letteraria.

Tommaso Riggio

BIBLIOGRAFIA

E. Navarro della Miraglia - *La nana*, Milano, Brigola, 1879; Bologna, Cappelli, 1963 (con Introduzione di Leonardo Sciascia). Felice Cameroni - Recensione a *La nana*, in « Il sole », Milano, 29-5-1879 n. 125.  
Luigi Capuana - *Sacchetti e Navarro*, in « Studi di letteratura contemporanea », prima serie, Catania, Giannotta, 1880.  
Maria Giovanna Vasta - *E. Navarro della Miraglia*, Tesi di laurea presentata all'Ist. Univ. di Magistero di Catania nell'anno accademico 1972-73.  
E. Navarro della Miraglia - *Lettera a L. Capuana*, Milano; da Sambuca Zabut, 16 giugno 1879.  
Leonardo Sciascia - *Pirandello e la Sicilia*, Caltanissetta-Roma, S. Sciascia, 1961.  
Natale Tedesco - *La Sicilia « inedita » di E. Navarro della Miraglia*, in « Realtà del Mezzogiorno », Roma, dic. 1963.  
Giuseppe Casarrubea - *Realismo e finzione nell'immagine siciliana di E. Navarro della Miraglia*, Tesi di laurea presentata alla Facoltà di Magistero dell'Università di Palermo nell'anno accademico 1967-68.  
Anna Baldasseroni - Recensione a *La nana*, in « Quaderni del Meridione », anno II, n. 5 (Gennaio-Marzo 1964).  
Giuseppe Quatrigno - *Riscoperto un verista dell'Ottocento siciliano*, ne « Il Piccolo », Trieste, 20-8-1963.  
Emilio Treves (Il Bibliofilo) - *Note letterarie*, in « Illustrazione italiana », 26-12-1875.  
Antonino Palermo - *Un verista dell'800*, in « Il mondo », 25-6-1963.  
Salvatore Battaglia - *Un testo ritrovato*, in « Occasioni critiche », Napoli, Liguori, 1964.  
Alfonso Di Giovanni - *Con E. Navarro per le vie di... Villamaura*, in « La voce di Sambuca », anno V, Luglio-Agosto 1963.  
Enzo Randazzo - *Cultura tradizionale e verismo ne « La nana » di E. Navarro della Miraglia*, Quaderno n. 3 de « La voce di Sambuca », 1973.

# La Cantina Sociale scoppia di vitalità

Servizio di Nicola Lombardo e Gori Sparacino

Aria di ottimismo, quest'anno, per i nostri viticoltori, a vendemmia già avvenuta.

Il raccolto, malgrado qualche difficoltà nel corso della vendemmia, ha dato risultati più che soddisfacenti e un po' tutti, nel verificare i dati dell'ammasso dell'uva alla locale Cantina Sociale, si sentono entusiasti dei buoni consuntivi economici della presente annata.

Il consuntivo della vendemmia 1979 porta ad alcune constatazioni interessanti. La produzione dell'uva è più che raddoppiata dal 1977 ad oggi. Si è passati, a Sambuca di Sicilia, da un ammasso di 68.553,61 quintali (nel 1977) a un ammasso di 173.795,42 quintali (nel 1979).

In campo varietale, continua la marcia del

«Trebiano», che ottiene consensi per la sua elevata produttività, mentre un certo inserimento di uve nere costituisce un sintomo di giovinezza della viticoltura sambucese.

L'anticipazione ai soci per l'ammasso di uva alla Cantina Sociale ha raggiunto quest'anno la somma di poco più di 2 miliardi e mezzo di lire, che rappresentano, certamente, una boccata di ossigeno per la asfittica economia locale.

Molti ormai puntano sul vigneto come fonte sicura di reddito e ciò è testimoniato dall'estendersi annuale di impianti razionali su terreni ad alta vocazione viticola.

Tutto ciò pone dei seri problemi alla locale Cantina Sociale, che non riesce più ad

accogliere tutta l'uva prodotta nel territorio sambucese. Pertanto è urgente provvedere all'ampliamento della Cantina, oppure provvedere alla costruzione di altre. L'esperienza di quest'anno dimostra che l'ampliamento è necessario, ma che, nel tempo, è bene prevedere la costruzione di qualche altra Cantina Sociale, se non si vuole assistere, durante la vendemmia, alla svendita del prodotto, al fine di consentire a tutti i soci di ammassare l'uva prodotta nei propri campi.

L'ampliamento della Cantina è poi necessario per la qualificazione del vino locale.

Gli amministratori della nostra Cantina sono ormai convinti che la funzione delle Cantine Sociali non è più quella di servire da silos di vino, in attesa che arrivi lo spe-

culatore ad accaparrarsi il prodotto a cisterne intere. Ormai è nei programmi della Cantina Sociale «Sambuca di Sicilia» imbottigliare il vino, in modo che esso, adeguatamente etichettato, possa conquistare il mercato italiano ed estero.

Tutti questi problemi sono stati ampiamente discussi nell'Assemblea dei soci del 28 ottobre '79, durante la quale è stato approvato il bilancio al 30 giugno 1979 (riportato accanto).

Dal predetto bilancio si evince chiaramente che la Cantina Sociale «Sambuca di Sicilia» è una realtà economica di ampio respiro, inserita in un territorio altamente vocato per il vigneto, organismo di sviluppo, atteso da tempo, per il nostro Sud.

## GEOGRAFIA STORICA DELLE VENDEMMIE 1972 - 1979

CANTINA SOCIALE « SAMBUCA DI SICILIA »  
DATI RIEPILOGATIVI

Anno	AMMASSO IN QUINTALI			ANTICIPAZIONE IN LIRE X QUINT.				CONGUAGLIO IN L. X QUINT. BASE 20			Contr. Reg. I. 700	TOTALE IN LIRE
	Uva bianca	Uva nera	Totale	Grado medio	Uva bianca	Uva nera	Totale	Uva bianca	Uva nera	Totale		
1972	21083,41	3409,07	24492,48	—	6.500	6.500	143.612.360	9.800	9.800	—	17.144.736	160.757.096
1973	58793,30	10025,85	68819,15	19,32	9.000	9.000	598.167.450	1.200	1.200	—	48.173.405	646.340.855
1974	75763,05	21241,25	97004,30	16,94	9.700	9.700	796.990.800	—	—	—	67.903.010	864.893.810
1975	71513,70	25223,05	96736,75	17,49	9.700	9.700	820.838.735	300	1.500	52.635.438	67.715.725	940.919.898
1976	67418,90	24482,80	91901,70	15,76	11.500	11.500	834.453.566	2.200	2.200	191.781.945	64.331.190	1.090.566.701
1977	49610,80	18942,81	68553,61	18,84	13.000	15.500	885.445.051	4.292	4.000	274.277.016	47.987.527	1.207.709.594
1978	86233,89	31926,30	118160,19	18,24	14.500	17.000	1.637.767.877	6.000	5.960	646.764.549	82.712.133	2.367.244.557
1979	130660,27	43135,15	173795,42	16,65	15.500	18.000	2.536.871.729	—	—	—	121.656.794	2.658.528.523*

### I nostri sostenitori

Pubblichiamo un primo elenco di abbonati sostenitori del nostro foglio. Il loro sostegno ci è stato sempre di grande conforto morale e di non meno grande utilità finanziaria. Lo chiediamo in maniera speciale per il nuovo anno a quanti, tra i nostri abbonati, vogliono associarsi a questa forma di abbonamento, al fine di riuscire a coprire le spese del volume uscito nel mese di luglio, «Inchiostro e trazzere».

Cassa rurale e artigiana	L. 100.000
Banca Sicula	» 25.000
Nino Maggio, scultore	» 50.000
Com. Benedetto Amodèi (Livorno)	» 10.000
Salvatore Cantone (Sciacca)	» 10.000
Giovanni Foti, magistrato	» 10.000
Don Mario Risolvente	» 10.000
Dott. Mario Benigno	» 10.000
Dott. Baldassare Guzzardo (Bari)	» 10.000
Nino Ciaccio, pittore	» 10.000
Vittoria De Vio	» 10.000
Gianbecchina, pittore	» 20.000



Il 27 ottobre 1979 nella Chiesa Madre Cabrini, in Caracas, Venezuela hanno celebrato le nozze d'oro i coniugi Salvatore Gurrera e Gulotta Giovanna circondati dalle figlie Pierina e Rita con le rispettive famiglie e da un gruppo di amici paesani, che dopo la cerimonia li hanno accompagnati in casa ed hanno brindato in onore dei festeggiati.

Per l'arredamento della casa

**Mobili, cucine componibili, lampadari, generi per bambini**

**LEONARDO TUMMINELLO**

Via Orfanotrofo, 17  
Telefono 41418  
SAMBUCA DI SICILIA

**GIUSEPPE TRESCA**

**ABBIGLIAMENTI CALZATURE**

Esclusiva Confezioni FACIS Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 41182  
SAMBUCA DI SICILIA

Assicurarsi è un obbligo  
Assicurarsi bene è un dovere

**Compagnia Tirrena**

DI CAPITALIZZAZIONI E ASSICURAZIONI

Soc. per az. - Cap. Soc. L. 3 miliardi - Interamente versato - Fondi di Gar. e Ris. Tec. e Patr. al 31-12-1969 L. 42.407. 632.480 - Iscr. Reg. Soc. Tribunale di Roma numero 1859/45

- Massima assistenza
- Perizie in loco ogni martedì
- Rilascio a vista di polizze e contrassegni

AGENZIA

Corso Umberto, 15  
Sambuca di Sicilia (AG)

**Non dimenticate:**

**rinnovate il vostro abbonamento a**

**«LA VOCE DI SAMBUCA»**

GIOIELLERIA  
OREFICERIA  
OROLOGERIA  
ARGENTERIA  
ARTICOLI DA REGALO

**MONTALBANO E MONTANA**

Concess. Orologi  
Omega - Tissot - Lanco

Corso Umberto 1°, 39  
Tel. 41.406 Abit. 41.146

Sambuca

# AGRICOLTURA E COOPERAZIONE

a cura di Gori Sparacino

**Una realtà cooperativistica: Soc. Coop. a r.l. « POLIAGRICOLA 285 » - Premesse - Il perché della scelta - Il programma di produzione - Il progetto - L'iter burocratico - Conclusioni.**

Prima di iniziare ci sembra opportuno fare delle premesse:

— l'occupazione è un diritto, ma sempre più spesso è diventata oggetto della più bassa mercificazione, fino all'annientamento della personalità (vale per tutti l'esempio del latente galoppinaggio paesano);

— siamo convinti che lo sviluppo della nostra Isola è legato soprattutto a due poli economici: agricoltura e turismo;

— crediamo che la cooperazione è un mezzo per incentivare l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, non solo nell'attuale fase di crisi, ma soprattutto costituendosi quale forza operativa per assicurare in prospettiva posti di lavoro e combattere la disoccupazione;

— le società cooperative sono improntate ad una disciplina particolare che le caratterizza nello scopo mutualistico, differenziandole sostanzialmente dalle altre forme societarie;

— la situazione occupazionale a Sambuca e in Italia, in seguito alla legge 285 « Provvedimenti per l'occupazione giovanile », è quasi solo « figlia » del settore terziario e solo in minima percentuale, rispetto al numero degli iscritti, a Sambuca, per esempio, solo il 5,65% dei giovani iscritti nella Lista Speciale Giovani ha trovato un'occupazione (14 giovani su un totale di 248, vedi specchio);

— la disoccupazione giovanile è una realtà sempre più emergente e non procrastinabile.

Tutto ciò premesso, abbiamo costituito la Soc. Coop. a r.l. « Poliagricola 285 », in data 15-12-1978, con sede sociale in Sambuca ed iscritta al registro delle società del Tribunale di Sciacca al n. 943.

Soci fondatori sono stati i Signori:  
— Armato Calogero - Sagona Audenzio - Sparacino Gregorio - Lucido Giovanni - Cacioppo Giacomo - Glorioso Salvatore - Armato Calogero - Catalanotto Liborio - Bucerri Salvatore.

Successivamente sono stati ammessi a soci i Signori:

— Armato Francesca - Ingoglia Pietro - Maggio Pasquale - Ciaccio Gaspare - Armato Giuseppe - Mangiaracina Giorgio - Cusenza Antonino - Leggio Vincenzo - Pendola Francesco.

## IL PERCHÉ DELLA SCELTA

Una volta costituita la Società e superate le non poche difficoltà burocratiche, siamo passati all'azione, abbiamo preso contatti con il Dott. R. Laurinavicius, Agronomo, il quale accettò di buon grado l'incarico, da parte del Consiglio di Amministrazione, della progettazione, da lui stesso suggeritaci, di un mangimificio sociale. Perché questa scelta? C'è da dire che in precedenza e precisamente il data 22-12-78 avevamo presentato un'istanza all'Amministrazione Comunale per sapere se erano stati individuati terreni che la Società potesse avere in concessione per poter portare avanti delle iniziative.

Dopo poco tempo abbiamo avuto un incontro con il Sindaco Sen. Montalbano ed il vice-sindaco Abruzzo, i quali ci dissero che il Comune non aveva terreni da dare in concessione a cooperative agricole; per questa mancanza di terreni demaniali, accettammo l'idea del Dott. Laurinavicius della progettazione di un mangimificio sociale per mangimi bilanciati.

« Il mancato censimento delle terre incolte di proprietà di terzi, del demanio o di Enti vari (Consorzio di Bonifica Basso Belice - Carboj, ESA ed altri) non ha consentito alla Cooperativa di avanzare istanza affinché tali terreni potessero essere coltivati dalla Cooperativa. Nelle more che ciò venga attuato dagli organi competenti la Cooperativa, a norma di quanto previsto negli art. 10-11 della L.R. n. 37 del 18-8-1978, è venuta nella determinazione di proporre il presente progetto per la costruzione di un mangimificio per la produzione e la commercializzazione di mangimi bilanciati per uso zootecnico ».

Le premesse per le quali si è venuto nella determinazione di proporre una struttura del genere sono molteplici; ci limiteremo ad elencare alcune fra le più importanti. La mancanza di una struttura del genere, sia cooperativistica che privata, nella zona che comprende i territori dei seguenti comuni: Sambuca di Sicilia, San-

ta Margherita Belice, Montevago, Poggioreale, Salaparuta, Gibellina, Giuliana, Contessa Entellina, Burgio, Caltabellotta e Sciacca.

Tutti questi Comuni hanno un patrimonio zootecnico bovino, ovino ed aviconico

non indifferente; sono presenti molti allevamenti stabulari medi sia di bovini che aviconicoli. Il carico ovino, con la attuale tendenza alla produzione dell'agnello pesante, rappresenta inoltre un interessante polo di sviluppo del settore zootecnico della zona.

Il fabbisogno alimentare di questi animali, per la parte che riguarda i mangimi concentrati, viene reperito nel mercato. Nella quasi totalità dei casi trattasi di alimenti provenienti da impianti privati siti al



di fuori del territorio regionale, confezionati in modo tale da poter essere trasportati, stoccati e rivenduti a prezzi che di conseguenza sono notevolmente elevati (26-27.000 lire al q.le) in quanto gravati anche dalle spese di trasporto.

## L'ITER BUROCRATICO

Il 5 luglio '79 sul « Giornale di Sicilia » in un articolo di Nino Canzoneri « Facciamo un primo bilancio delle cooperative di giovani », la « Poliagricola 285 » risultava essere una della quattro cooperative giovanili costituite nella provincia di Agrigento.

« Gli ispettorati provinciali dell'agricoltura, entro 30 giorni dalla data di presentazione, esprimono pareri sui progetti presentati e li trasmettono alla Presidenza della Regione.

Il Presidente della Regione approva il progetto entro i 30 giorni successivi ed indica il numero massimo di soci necessari per la realizzazione del progetto stesso, nonché le iniziative e le opere ammesse alle provvidenze... » (art. 11 L. R. 18 Agosto 1978, n. 37).

Così il giorno 24 luglio '79 c'è stato il sopralluogo del Capo dell'Ispettorato Provinciale, dott. Francesco Madonia, e dell'assistente tecnico p.a. Vaccaro Antonino, per vedere il terreno su cui dovrà sorgere lo stabilimento; a seguito di quella visita fu stilata la seguente:

## RELAZIONE TECNICA

Il sottoscritto P.A. Vaccaro Antonino, in servizio presso l'Ispettorato Prov. della Agricoltura di Agrigento, a seguito dell'incarico ricevuto dal Capo dell'Ispettorato, il giorno 24-7-979 si è recato in Sambuca di Sicilia per esaminare la richiesta di contributo in conto capitale, ai sensi della L.R. n. 37 del 18-8-978, per la costruzione di uno stabilimento per la produzione di mangimi bilanciati per uso zootecnico, avanzata dal Sig. Sparacino Gregorio, nella qualità di Presidente della Società Cooperativa a r.l. denominata « Poliagricola 285 ».

1) Vista la domanda presentata in data 3-7-979, prot. n. 10614, intesa ad ottenere il contributo in conto capitale sulla spesa prevista di lire 670.629.389 da sostenere per l'esecuzione dei lavori e delle opere di cui al progetto allegato alla medesima domanda, da eseguire in contrada Pandolfina, agro di Sambuca di Sicilia;

2) Esaminato il progetto a firma del Dr. Ing. Giuliano Bigatello e del Dr. Agr. Rodolfo Laurinavicius, relativo alla predetta domanda;

3) Considerato che l'intervento viene richiesto per la realizzazione dei lavori e delle opere seguenti:

a) Corpo stabilimento, Silos e recinzione	L. 254.186.589
b) Uffici, servizi, cabina elettrica, pesatura e fosa bilico	L. 25.727.218
c) Imp. cabina, distr. energia illuminazione	L. 17.850.000
d) Viabilità, fognature, recinzione, allacciamenti	L. 31.594.135
e) Mangimificio, Bilico, automezzi	L. 296.410.000
f) Acquisto terr. mq. 4200	L. 20.000.000
g) Spese generali	L. 24.861.447

pe run totale compl. di L. 670.629.389

(segue a pag. 9)

## PROGRAMMA DI PRODUZIONE

Il programma produttivo della Cooperativa in oggetto è il seguente:

- a) Produzione di 45.000 Q.li/anno di mangime concentrato e bilanciato per uso zootecnico;  
b) Produzione di 43.000 ore/anno di lavoro.

### a) Produzione di mangimi

La produzione di 45.000 Q.li/anno di mangimi sarà ottenuta mediante l'acquisto nei mercati locali e nazionali di materia prima da trasformare fino a quando, per una quota parte di esse, la Cooperativa non sarà in grado di produrle. Ciò è legato al conseguimento dei terreni incolti in applicazione delle normative della Legge Regionale n. 37 ed in campo nazionale della Legge Nazionale n. 285.

Si intendono acquistare trasformare:

- Oli 6.000 di granoturco;
- O.li 10.000 di avena;
- O.li 15.000 di fieno + crusca + pannelli di industria molitoria;
- O.li 2.000 di farina di carne o pesce;
- O.li 12.000 di carrube e semi vari;
- O.li 200 di componenti vitaminici vari.

### b) Produzione di 43.000 ore/anno di lavoro

Il piano impiegatizio della Cooperativa qui proposto è inteso come una proposta occupazionale dei soci della Cooperativa che verranno impiegati secondo il qui esposto organico:

— Direttore commerciale	n. 1
— Direttore tecnico	n. 1
— Contabili	n. 2
— Camionisti	n. 3
— Meccanico	n. 1
— Venditori	n. 2
— Operai	n. 10

TOTALE UNITA' LAVORATIVE n. 20

## IL PROGETTO

Veniva quindi elaborato il progetto, che comprende:

- relazione tecnico-economica;
- analisi dei costi (compenso lavoro soci, spese varie, acquisto materie prime, spese ammortamento, spese manutenzione, oneri finanziari);

— progetto mangimificio (piante, sezioni);

- preventivi macchinari stabilimento;
- computo metrico-estimativo;
- documentazione amministrativa.

Una volta redatto il progetto, il 3 luglio 1979, veniva presentato all'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura con la seguente istanza:

## SOCIETA' COOPERATIVA A R.L. « POLIAGRICOLA 285 »

Iscritta al N. 943 Reg. Soc. Tribunale di Sciacca  
Partita IVA, Codice Fiscale 00280860842 - C.C.I.A.A. Agrigento N. 102264

Sede Sociale: Corso Umberto, 190 — 92017 SAMBUCA DI SICILIA (Ag.)

Sambuca di Sicilia, 29-6-1979

Oggetto: Contributo in conto capitale per la realizzazione di un mangimificio sociale in applicazione alla L.R. n. 37 de 18-8-1978.

Al Presidente della Regione Siciliana -  
Palazzo d'Orleans

PALERMO

All'Assessorato alla Presidenza della  
Regione Siciliana - Pal. d'Orleans

PALERMO

Tramite Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura

AGRIGENTO

Il sottoscritto Sparacino Gregorio, nella qualità di Presidente della Cooperativa intestata, costituita ai sensi della legge 1-6-1977, n. 285 e successive modifiche ed integrazioni, anche regionali,

## RIVOLGE ISTANZA

per poter beneficiare dei contributi, di cui alla legge in oggetto, per la costruzione di uno stabilimento per la produzione di mangimi bilanciati per uso zootecnico. All'uopo si allegano atti progettuali e documenti in triplice copia.

Società Cooperativa a r.l.  
POLIAGRICOLA 285  
Il Presidente  
Sparacino Gregorio

4) Valutato che la realizzazione del suddetto complesso va a soddisfare le esigenze di moltissimi allevatori delle provincie di Agrigento, Trapani e Palermo, dove si ha un patrimonio zootecnico bovino-ovino non indifferente, oltre a quelle dei soci della Cooperativa, costituita a norma della legge nazionale n. 285 del 1-6-977 e della L.R. n. 37 del 18-8-978 onde potere beneficiare delle agevolazioni in esse previste per l'attuazione del programma di occupazione giovanile;

5) Considerato che il progetto in esame, tenuto conto delle valutazioni e delle motivazioni sopra formulate, risulta rispondente alle disposizioni applicative, nonché alle finalità perseguite dalla L.R. n. 37 del 18-8-78, artt. 10-11;

6) Eseguita la revisione dei prezzi esposti nel progetto;

7) Tenuto presente che alla data del sopralluogo, non risultava dato inizio ai lavori previsti nel progetto di che trattasi;

**PROPONE**

1) l'approvazione tecnico-economica del progetto di cui trattasi, per una spesa ridimensionata a complessive L. 669.454.293, comprese lire 24.805.490 pari al 5% per spese tecniche di progettazione;

2) tutte le prescrizioni che verranno fatte dagli organi competenti per la costruzione del suddetto complesso (Genio Civile, Comune di Sambuca di Sicilia, Assessorato Agricoltura e Foreste, Assessorato alla Presidenza);

3) l'assegnazione del termine di mesi 24 per la esecuzione dei lavori.

Agrigento li, 15-9-979.

Visto: l'Ispettore Provinciale (Dott. Francesco Madonna)

L'Assistente Tecnico (Vacarro p.a. Antonino)

Il resto è storia dei nostri giorni, infatti il 24 settembre scorso il progetto, assieme a l'ipotesi dell'I.P.A. è stato depositato presso la Presidenza della Regione Siciliana.



**CONCLUSIONI**

Concludendo, la nostra iniziativa ci pare positiva almeno per quattro ordini di idee:

a) la possibilità di riscatto dal solito giro galoppino-clientelare e quindi di crearsi un posto di lavoro inserito al di fuori del settore terziario;

b) la possibilità di portare avanti il fenomeno dell'acooperazione come momento aggregante e come « emancipazione del gruppo sociale che ad essa dà vita »;

c) lo sviluppo dell'agricoltura, specialmente in vista del costruendo impianto di sollevamento delle acque del lago Arancio, al di fuori delle colture tradizionali, e sviluppare la zootecnia, che crediamo,

come già detto, possono avviare un vero sviluppo economico assieme al turismo, e non come le note « cattedrali nel deserto »;

d) la possibilità di uno sviluppo nella nostra zona, sia economico che sociale, che crei cioè del benessere e dei posti di lavoro stabili, perché, ricordiamolo, non si fa violenza solo con la pistola, ma si violenta, forse di più, permettendo che persone nate e vissute in un determinato posto vadano a lavorare lontano dai propri cari e dal « paese »: anche questa è violenza!

Sperando che questa iniziativa vada in porto e possa « aprire positivamente una maglia nel torpore cittadino e consentire quel risveglio giovanile sempre tanto auspicato », soprattutto a parole, da parte di tutti i politici, un particolare ringraziamento vada:

— ai progettisti Ing. G. Bigatello, al Dott. R. Laurinavicius - agronomo;

— a Lillo Sardo, responsabile del settore giovanile dell'Unione Provinciale Cooperative di Agrigento;

— al Dott. M. Madonna, Capo dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura e, all'assistente tecnico, p.a. Vacarro Antonino;

— a Salvo Geraci, responsabile del settore giovanile dell'Unione Regionale della Cooperazione e componente della Commissione Regionale per l'occupazione giovanile;

— alla Direzione della locale Cassa Rurale ed Artigiana, e in particolare al Presidente Dott. M. Amodè, per la concessione di un fido alla Società;

— al Sindaco Sen. G. Montalbano e al vice-sindaco G. Abruzzo;

— alla Redazione de « La Voce di Sambuca »;

i quali tutti, in vario modo, hanno incoraggiato la nostra iniziativa, che poi non è solo nostra ma di tutta la comunità, per le finalità che si propone, e per il riscatto socio-economico che ci permetterebbe, dando, nel nostro piccolo, l'avvio alla risoluzione dell'annoso problema della questione meridionale.

**SITUAZIONE OCCUPAZIONALE A SAMBUCA DI SICILIA**

POPOLAZIONE	7.478
DISOCCUPATI	387
GIOVANI LISTE SPECIALI OCCUPATI	14
GIOVANI LISTE SPECIALI DISOCCUPATI	248
EMIGRATI	251

**COLLEGIO SINDACALE**

CATALANOTTO LIBORIO	PRESIDENTE
CACIOPPO GIACOMO	SINDACO EFF.
LUCIDO GIOVANNI	» »
GLORIOSO SALVATORE	SINDACO SUPP.
NIELI SALVATORE	» »

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

SPARACINO GREGORIO	PRESIDENTE
SAGONA AUDENZIO	VICE-PRESID.
ARMATO CALOGERO	CONSIGLIERE
BUCCERI SALVATORE	»
ARMATO CALOGERO	»

**Gianbecchina ringrazia**

Egregio Direttore

Ti ringrazio per l'attenzione che La Voce ha sempre nei miei riguardi. Ho trovato molto interessante il servizio apparso sul numero 195 di Ottobre, sia per aver riportato quell'intervista, o meglio chiacchierata, che noi abbiamo fatto in Adragna nel Settembre scorso e per gli apprezzamenti sulla mia pittura fatti dai cari amici Massimo Ganci, Nino Cremona, Rosetta Romano e Diego Romeo. Ti sarei grato se volessi far loro pervenire i miei ringraziamenti; oltre Te ringrazio anche il Prof. Lombardo, il Dott. La Barbera, il Prof. Ditta e gli altri redattori che sempre presenti a tutte le manifestazioni d'arte da me fatte, hanno scritto con tanto interesse. Grazie, ti abbraccio

Gianbecchina

Cogliamo l'occasione di questa lettera per pubblicare una lirica che la pittrice e poetessa Eleonora Chiavetta ha dedicato di recente a Gianbecchina.

**Al pittore Gianbecchina**

Assolate campagne,  
volti contadini,  
il tuo pennello  
forgia sulla tela:  
meraviglioso scenario  
della tua Madre Terra,  
della nostra Sicilia.  
Pulsa il tuo cuore  
d'isolano,  
fremono le tue mani  
d'Artista,  
in un tripudio di vita,  
in un'armonia di colori.  
Immagini di ieri,  
di oggi, di sempre,  
immerse in un mare  
d'Amore,  
accese da un'ardente  
passione.  
Passerà il tempo,  
ma Tu saprai creare  
sempre.  
Estasiati  
guarderemo  
le tue opere.  
La tua Arte  
rimarrà imperitura  
nel tempo,  
nella storia  
così come, la tua Terra.

Eleonora Chiavetta

**Cronache d'Arte**

**Enzo Maniscalco: un pittore nella società**

La condizione di proletario determina lo stato d'animo e la conseguente espressione dell'individuo.

In altre parole l'individuo non può non pensare, ragionare, agire, esprimersi dunque, se non in sintonia cioè con la propria situazione economica.

E' chiaro che se cambia questa, ne segue una quasi immane trasformazione del modo di vedere e valutare le cose.

Sicché, cambiata col tempo la condizione economica di quelle che erano le classi meno abbienti, si è avuta una tale trasformazione del tessuto sociale, capace di determinare cambiamenti, spostamenti, sfaldamenti politici di notevole importanza.

Si è assistito quindi all'adattamento e all'imborghesimento del maggiore partito politico di sinistra.

Il guardiano di vacche e l'artigiano, divenuti commerciante l'uno e imprenditore l'altro, hanno preferito abbandonare il partito o trasformarlo secondo i propri bisogni: ognuno con i propri problemi, ciascuno per sé; uomo, categoria contro categoria: il più forte contro il più debole.

Ecco che in questo contesto si colloca, si inserisce l'azione, l'opera dell'artista: il poeta, lo scrittore, il pittore che, con la loro ricerca psicologica nella società, ne denudano e analizzano gli aspetti più diversi, mettendoli bene in mostra.

Ciò, è quanto sta facendo con la sua grafica, con la sua pittura il nostro giovane Enzo Maniscalco, promettente leva nel suo campo.

E non a caso la sua prossima mostra sarà organizzata, oltre che presentata, dal noto pittore Tosco Andreini, in una città come Prato.

Egli ha preso di mira l'ipocrisia umana, l'egoismo, e tutte quelle altre cose che si possono scoprire nelle sue « Anime di Pietra » che eloquentemente parlano agli esclusi, alle vittime, ai proletari.

Purtroppo non riescono a parlare a chi ha scelto nella vita di prendere « l'ascensore » mettendo da parte la scala a pioli.

Costoro, non riescono più a calarsi nella realtà degli altri, a leggere nei loro cuori, nella loro anima, nella loro miseria lontana da chi l'ha determinata.

Nei quadri di Enzo Maniscalco è evidente la paura del domani, l'insicurezza, la passione, l'odio; la fatica vecchia e nuova, la passività, la lotta e... un briciolo d'amore; quel

briciolo d'amore che riuscirà a togliere quelle maschere dietro alle quali ci si è nascosti giorno dopo giorno; quel briciolo d'amore che s'ingrandirà sempre di più, fino ad esplodere.

Nei suoi quadri vi è la voce dell'emarginato che se riesce a dire, non sempre a far sentire: vi si frappongono troppe cose, nelle quali gli altri forse riescono a vedere finalmente sé stessi.

Angelo Pendola

Enzo Maniscalco dinanzi alle sue « Anime di Pietra » olio acquistato dal Comune.



**AUGURIAMO AI NOSTRI LETTORI  
UN FELICE 1980**



Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Vito Gandolfo, Direttore redazionale Direttore amministrativo - Direzione e Amministrazione: Corso Umberto I - Pal. Vinci - Sambuca di Sicilia (AG) - c.c.p. 7/715 - Aut. Trib di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 4.000; benemerito L. 10.000; sostenitore L. 15.000; Estero 15 dollari - Tip. Luxograph - Palermo Pubblicità inf. al 70%. - Orario in Direzione: Dalle ore 17 alle ore 20: eccetto festivi e sabato.

## Opinioni e dibattiti

# Chi difende i contratti di lavoro?

In questa rubrica pubblichiamo note e appunti che esprimono la personale opinione e la responsabilità di chi li firma, e mai la linea e l'indirizzo de La Voce.

Molte volte, siamo stati costretti ad ascoltare le critiche rivolte alla D.C. in quanto considerato il partito che difende gli interessi della classe borghese. Purtroppo ci si dimentica spesso che la D.C. è l'unico partito interclassista in Italia, l'unico, cioè, che riesce a coagulare attorno a sé, nel rispetto della persona umana, le varie aspirazioni ed esigenze che emergono da diversi ceti sociali.

Molte volte, pure, siamo stati costretti a sentirci dire che il P.C.I. è l'unico partito che tutela gli interessi dei Lavoratori!

Dire ciò significa fare demagogia in quanto questa affermazione appartiene, ormai, alla leggenda. La storia di oggi, infatti, ci dà del P.C.I. un volto che si dimostra in antitesi con quello che ci vogliono propinare i suoi dirigenti.

La constatazione fatta nasce dopo aver esaminato, nella realtà sambucense, le condizioni nelle quali sono costretti ad operare sia i lavoratori dell'edilizia, sia quelli del settore forestale.

Consideriamo la prima categoria. Secondo il contratto collettivo, che regola i rapporti di lavoro nel settore edile, i lavoratori non possono essere assunti direttamente dai datori di lavoro, ma debbono essere avviati al lavoro tramite il locale Ufficio del Lavoro e della M.O.. Dopo che quest'ultimo forma le liste di collocamento, si procede all'elaborazione delle graduatorie formulate in base a diversi criteri quali: l'anzianità di servizio, lo stato di bisogno, ecc.

Lo scopo di tutto questo è che, al momento della richiesta numerica di manodopera da parte dei datori di lavoro, debbono essere avviati al lavoro quegli operai che sono stati iscritti fra i primi.

Nella nostra realtà locale queste norme del contratto non vengono rispettate, per cui è legittimo chiedersi come mai la maggioranza social-comunista, facendo parte di quella sinistra storica che in un certo senso è stata, agli albori del suo nascere, quella che ha avuto più a cuore i problemi dei lavoratori, non ha cercato di capovolgere questa, ormai, cancerosa situazione. Questo perché, qualcuno ha sussurrato, molti imprenditori edili gravitano in quell'area politica.

Neanche l'orario di lavoro viene rispettato in quanto, oltre alle famose 40 ore settimanali, si aggiungono le molte ore di straordinario fatte giornalmente e non pagate. Anche su questo problema non c'è stata una presa di posizione né da parte delle forze politiche che ci amministrano, né da parte dei sindacati assoggettati a queste forze.

Inutile sarebbe, poi, parlare della Cassa Integrazione in quanto, non pagando i contributi, gli imprenditori non possono ricorrervi in caso di riduzione del personale.

In questa situazione continuare a parlare del P.C.I. come del partito che tutela la classe lavoratrice significa, veramente, essere in possesso di una buona dose di coraggio!

Per quanto, invece, riguarda i lavoratori addetti alla situazione forestale, il problema diventa più complesso. Nel valutare quest'altra situazione si esaminerà l'accordo che disciplina i rapporti di lavoro instaurati nell'ambito della Regione Siciliana, tra i Consorzi di Bonifica e gli operai addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale ed idraulico-agraria. Si cercherà di mettere in risalto la mancata attuazione di questo contratto esaminando i vari articoli che lo compongono.

L'art. 2, del predetto contratto, stabilisce che all'operaio che abbia effettuato, nel corso dell'anno solare, 180 giornate lavorative viene garantito, nel successivo anno, una occupazione di 181 giornate. Agli operai che, invece, abbiano nell'anno precedente effettuato non meno di 50 giornate di lavoro, viene garantita una occupazione minima di 51 giornate lavorative annue. Agli operai che, invece, abbiano raggiunto 101 giornate di lavoro, viene garantita una occupazione non inferiore a 151 giornate. Nella realtà locale, vi sono operai che superano di gran lunga le 180 giornate lavorative, come pure vi sono operai che non riescono neppure a raggiungere il tetto delle 50 giornate. In questo caso il lavoratore, per vedersi vistato il libretto che gli permette di usufruire della assistenza gratuita (il libretto viene vistato solo se il lavoratore abbia raggiunto le 50 giornate), è costretto a farsi dichiarare, dietro suo paga-

mento, le giornate che gli mancano per raggiungere quel livello minimo. Come si può notare non c'è una giusta distribuzione di giornate lavorative e questo perché i turni di lavoro (ogni turno è di 30 giornate) non vengono rispettati in quanto vi sono lavoratori che, occupando determinate cariche all'interno dell'Amministrazione comunale o all'interno del P.C.I. od, infine, in seno della C.G.I.L., monopolizzano il tutto aggravando, ulteriormente, le precarie condizioni di molti lavoratori.

All'art. 3 del contratto si parla della classificazione degli operai, ma ad una prima indagine si nota che pochi lavoratori hanno una specifica analitica, anche se nell'esplicitare il loro lavoro vengono adibiti a diverse mansioni. Questo vuol dire liquidare la retribuzione ad un livello inferiore rispetto a quello che concretamente spetterebbe a ciascun lavoratore.

All'art. 11 si parla dell'ambiente di lavoro e sua nocività ed a questo riguardo ai lavoratori spetterebbe l'uso di guanti e stivali ed altri indumenti impermeabili per lavori in acqua. Ai lavoratori addetti all'impiego di sostanze nocive, invece, spetterebbe l'uso di indumenti prescritti dalle norme infortunistiche inerenti a tali lavorazioni.

Anche questo articolo viene eluso per la noncuranza delle forze politiche e sindacali.

All'art. 13 si parla della indennità chilometrica che per i lavoratori locali è stata calcolata, forfettariamente, nella misura di L. 1.000. Ci si chiede chi è disposto, per tale somma, a mettere il personale mezzo di trasporto a disposizione di chi, invece, ne è sprovvisto, dal momento che questa somma non riesce a coprire, minimamente, la maggior usura cui va incontro l'automezzo nel percorrere "strade" in pessime condizioni. Per questo motivo, chi possiede un mezzo di trasporto, si rifiuta di portare sul luogo di lavoro i propri compagni con la conseguenza che alcuni di loro hanno dovuto abbandonare il turno di lavoro.

Per questo motivo sarebbe necessario che la nostra Amministrazione considerasse l'ipotesi di acquisto di un mezzo di trasporto, per questi lavoratori, affinché si evitino per il futuro, il ripetersi di dette situazioni.

L'art. 15 stabilisce che la retribuzione deve essere liquidata non oltre i 15 giorni dalla scadenza del periodo di lavoro. Si è però constatato che la paga viene liquidata, in media, dopo tre mesi dalla scadenza del rapporto di lavoro. Allo stesso articolo si legge che all'atto del pagamento della retribuzione deve essere corrisposta all'operaio la busta paga o prospetto equivalente dove debbono essere specificate tutte le componenti della retribuzione. Ora gli operai lamentano il fatto che la retribuzione arriva conglobata mediante vaglia per cui non vi è la possibilità di conoscere la effettiva paga base, né tanto meno si conosce l'ammontare delle varie indennità che spettano ai lavoratori, come per esempio l'indennità per lavori speciali o disagiati, la indennità per l'usura degli attrezzi, scatti di contingenza, ecc.

A questo punto non è il caso di fare altri commenti su come a Sambuca, il P.C.I. ed il sindacato assoggettato alle sue direttive, tutelano gli interessi dei lavoratori, ma è necessario aver compreso come questo partito, ponendosi a "salvaguardia" dei loro interessi, ne abbia sfruttato la loro forza politica per raggiungere o mantenere il potere della cosa pubblica.

Salvatore Bono

LAMPADARI — REGALI  
MOBILI — PERMAFLEX  
GRECO PALMA  
in SCARDINO  
tutto per la casa  
CUCINE COMPONENTI  
ADRIATICA  
Via Marconi, 47 - Tel. 41.040  
Sambuca di Sicilia

FOTO COLOR

## GASPARE MONTALBANO

• Tutto in esclusiva per la Foto e la Cinematografia •

POLAROID - KODAK - AGFA - FERRANIA

Servizi per: MATRIMONI ■ PREZZI MODICI  
BATTESIMI ■ CONSEGNE RAPIDE  
COMPLEANNI ■ ESECUZIONE ACCURATA

SAMBUCA DI SICILIA - Corso Umberto I, n. 37 - Telef. 41235

FRANCESCO  
GANDOLFO

Ricambi auto  
e agricoli  
Accumulatori  
Scaini  
Cuscini RIV

SAMBUCA DI SICILIA  
Via G. Guasto - Tel. 41198

Bar - Ristorante

« LA PERGOLA »

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA

Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti  
d'occasione - Ottima cucina con  
squisiti piatti locali a pochi passi  
dalla zona archeologica di Adranone

## AUTOSCUOLA FIAMMA

di DI VITA GIORGIO

Un metodo aggiornato  
per un facile apprendimento

• PREZZI DI CONCORRENZA •

CORSO UMBERTO I, 22  
TELEF. 41067

SAMBUCA DI SICILIA

ADDOBBI PER MATRIMONI E TRATTENIMENTI,  
CESTI DI FIORI, OMAGGI FLOREALI, GHIRLANDE

PIANTE E FIORI

ANGELA PULEO

Corso Umberto I, 63 - Tel.: 41586 - Abitaz. 41118

SAMBUCA DI SICILIA

CASE  
PREFABBRICATE

STEFANO  
CARDILLO

Sicurezza antisismica

Va Nazionale - Sambuca di S.

RICAMBI ORIGINALI  
AUTO-MOTO

GIUSEPPE  
PUMILIA

Corso Umberto, 90  
(Sambuca di Sicilia)